Breve profilo aziendale

Siamo una società di produzione di documentari con sede a Monaco di Baviera e collaboriamo con le emittenti pubbliche in Germania e in Italia (ARD, ZDF, ARTE, RAI).

Il nostro team internazionale radicato nella patria elettiva bavarese è mosso da uno spirito libero e interculturale sempre alla ricerca di nuove vie per realizzare storie fuori dal comune.

Siamo specializzati nel coordinamento di una rete di professionisti tra Italia e Germania accomunati da uno spirito europeo.

Le nostre produzioni più recenti sono:

Gli ultimi Cimbri (AT) (2024, BR ARTE)
Antonio. Il puparo siciliano (2023, SWR KiKA)
Noto. Giardino di pietra (2023, SWR ARTE)
Gli ultimi artigiani di Venezia (2021, ZDF ARTE)
La Valtellina e le sue montagne (2021, ZDF ARTE)
Kruna, il violino e la paura di esibirsi (2021, SWR KiKA)
diverse produzioni freelance della serie italiana GEO per RAI3.

Profilo aziendale dettagliato

Alpenway Media GmbH è stata fondata nell'ottobre 2010 a Monaco di Baviera (con il nome Alpenway Media Production GmbH, valido fino al 2018) su iniziativa di Alessandro Melazzini e da allora si dedica alla produzione di documentari culturali di alta qualità con un focus sull'Italia e un respiro internazionale. Insieme al fondatore lavora, come producerin, Marisa Scherini-Erhard.

Il primo documentario prodotto da Alpenway è stato *Monaco, Italia. Storie di arrivi in Germania* di Alessandro Melazzini, un ritratto di gruppo dell'immigrazione italiana in Germania, nell'area di Monaco e in Baviera. Questo documentario, prodotto senza il coinvolgimento di un emittente, è stato proiettato un centinaio di volte in Italia e in Germania, ha partecipato a numerosi festival e ha attirato l'attenzione del regista Pupi Avati e di suo fratello, che hanno utilizzato Alpenway come società di servizi di produzione per girare in Baviera due documentari per TV2000, entrambi diretti da Alessandro Melazzini.

Alpenway ha poi prodotto, insieme a RAI e alla società berlinese EuroArts, il primo film documentario su un'orchestra sinfonica italiana, ovvero l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma: *Il Carattere Italiano* di Angelo Bozzolini, presentato in anteprima mondiale al Vancouver International Film Festival 2013 e in anteprima tedesca all'Hofer Filmtage 2013. Al documentario hanno partecipato star mondiali della musica classica come Lang Lang, Antonio Pappano, Yuri Temirkanov, Janine Jansen, Jevgeny Kissin, Denis Matsuev, Daniel Harding, James Conlon, Lisa Batiashavili e Valery Gergiev. Il film è stato accolto molto bene dalla stampa internazionale, ad esempio The Independent lo ha definito "un capolavoro". Tra i premi vinti da questo documentario musicale, possiamo solo citare il Platinum Remi Award del WorldFest Houston 2014.

A questo sono seguite produzioni per il web, come Like a River sulla musica ska e sulla scena skinhead in Italia, e produzioni significative dal punto di vista creativo ed economico come *Stelvio. Crocevia della Pace* (2014) di Alessandro Melazzini. Il film è stato venduto, tra gli altri, a RSI, RAI Bozen, ORF e Sky New Zealand e ha fatto parte del programma ufficiale delle commemorazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale (ospitate dal Presidio del Consiglio dei Ministri italiano, commissario per le commemorazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale). *Stelvio* è stato invitato al DOK.fest di Monaco 2014 e ha vinto il premio per il miglior documentario al Tourfilm Karlovy Vary nello stesso anno.
Da diversi anni Alpenway produce documentari per la serie GEO della televisione di Stato italiana RAI3. Alpenway ha inoltre prodotto per la RAI Bozen il film documentario Im Land des Schamanen (2014) di Alessandro Soetje, che ha vinto il premio della regia al San Giò Verona Video Festival.

Per ARTE Alpenway ha prodotto *Cicciolina. L'arte dello scandalo* (2016) sulla vita e gli scandali di Ilona Staller, nonché *Matera. Madre di Pietra* (2018) di Alessandro Soetje.

Per SWR KIKA, canale dell'infanzia tedesco, Alpenway ha prodotto un episodio romano nel 2020, un episodio serbo nel 2021 e un episodio siciliano nel 2023.

Nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, nel 2021 sono stati poi prodotto per ZDF ARTE *La Valtellina e le sue montagne* di Alessandro Soetje *e Gli ultimi artigiani di Venezia* di Simona Risi.

Prodotto con Bayerischer Rundfunk, RAI COM, e il supporto del fondo audiovisivo della Bavira, *Italo Disco. Il suono scintillante degli anni 80* di Alessandro Melazzini è stato presentato in numerosi festival internazionali nel 2022 e 2023, ha ricevuto ottime recensioni internazionali ed è stato trasmesso per la prima volta su ARTE nel luglio 2022.

Quest'anno Alpenway ha prodotto un documentario sulla città barocca di Noto in Sicilia per SWR/ARTE diretto da Renzo Carbonera e un documentario su un giovane burattinaio siciliano, diretto da Carmen Butta. Nel luglio 2023 è iniziato la produzione di un nuovo documentario per BR ARTE sulla popolazione dei Cimbri in Italia, diretto da Renzo Carbonera.

Per il suo impegno imprenditoriale come cittadino migrante il comune di Monaco di Baviera gli ha conferito il Premio Phönix e l'Ambasciata Tedesca in Italia lo presenta come testimonial .

Team

Alessandro Melazzini è nato a Sondrio ed è laureato in economia politica (Università Luigi Bocconi Milano) e filosofia (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg).

Lavora dal 2003 come autore, giornalista e traduttore freelance e dal 2010 come regista e produttore di documentari culturali.

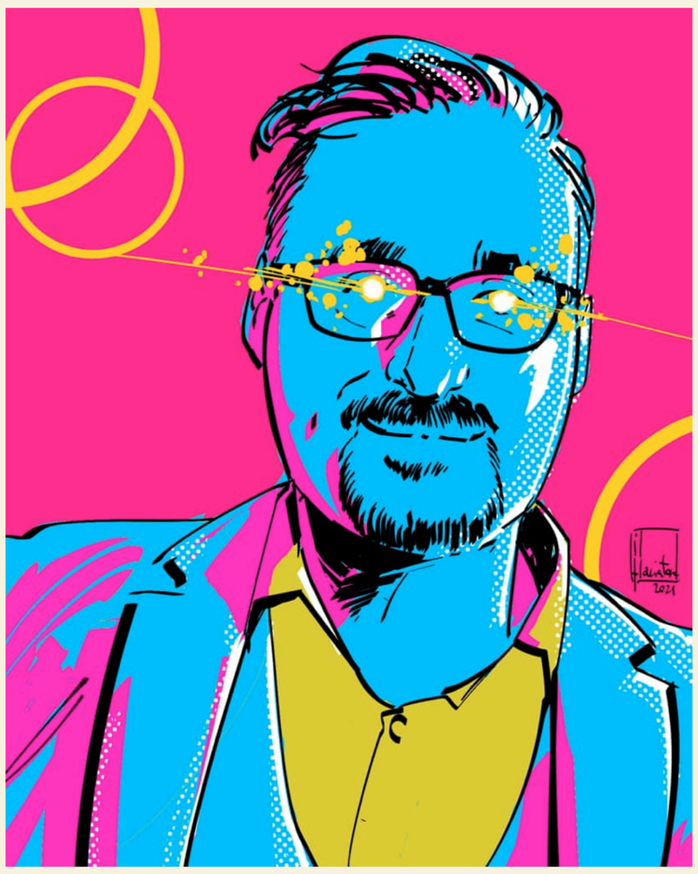
È cittadino italiano e tedesco e vive a Monaco di Baviera.

Attraversa spesso le Alpi, una ragione per cui ha chiamato la sua società Alpenway, simbolo del suo costante desiderio di attraversare i confini.

I suoi film si caratterizzano per una estrema ecletticità, spaziando per esempio dal racconto della vita e delle gesta di Ilona Staller alla descrizione dell'arte e della spiritualità cistercense.

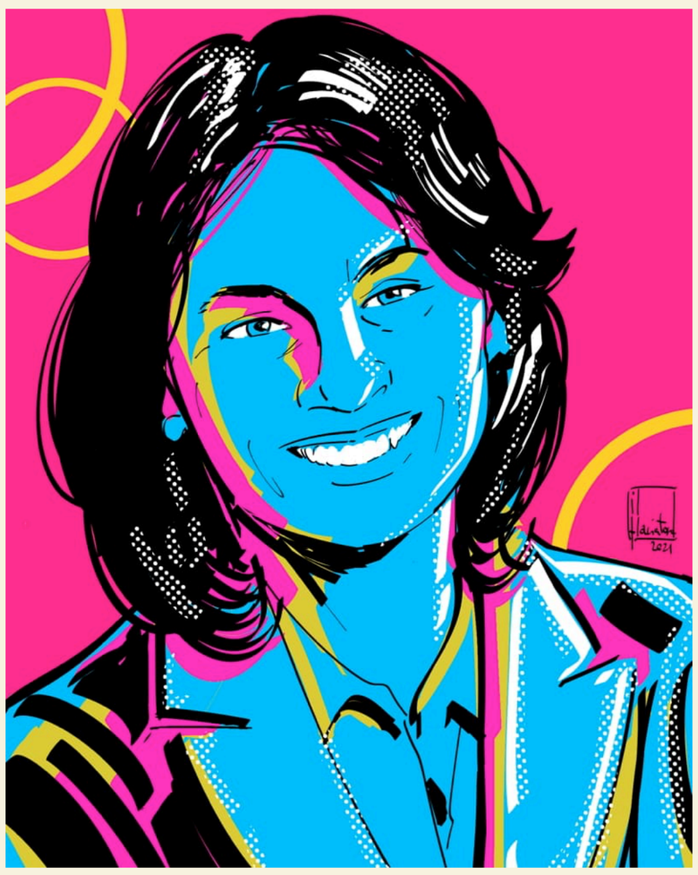
Per il suo impegno imprenditoriale come cittadino migrante il comune di Monaco di Baviera gli ha conferito il Premio Phönix e l'Ambasciata Tedesca in Italia lo presenta come testimonial.

www.melazzini.com



Marisa Scherini-Erhard è valtellinese, ha studiato filosofia all'Università di Padova e alla Ludwig-Maximilian-Universität di Monaco.

Lavora in Alpenway come responsabile di produzione.



Italo Disco - Commenti della stampa

Italo Disco – Più che solo Boogie Nights.
Variety

Un bellissimo documentario.
Wired Italia

Quella della Disco italiana anni 80 è la storia di un successo mondiale.
Rolling Stones Italia

Solo con il senno di poi diventa chiaro quanto fosse cool la Italo Disco.
Welt am Sonntag

C'era una volta la spiaggia!
DPA

In effetti, c'è una quantità sorprendente da dire.
Deutschlandfunk Kutur

40 anni dopo, la Italo disco ottiene giustizia storica in questo fantastico e bellissimo documentario pop, una musica felice, tanto futuristica quanto romantica - ne ho amato ogni secondo!
Hans Nieswandt

Un'avvicente cavalcata.
La Stampa

È anche la storia di intreccio culturale internazionale.
Liberation

Un ottimo tentativo di dare al genere una nomea migliore.
De Volksrant

Un genere meno spensierato e innocente di quanto non si credesse.
Il Messaggero.

Va oltre la stretta cornice musicale.
Le Polyester

Un documentario illuminante.
Fred FM

Il ritmo del film colpisce sin da subito.
Taxidrivers

Mostra cosa si nasconde dietro le melodie orecchiabili e il caratteristico suono del sintetizzatore.
Magazin Actualne

In questo documentario viene veramente raccontato e mostrato per ciò che veramente è stato la Italo Disco.
Cinemaitaliano.info

Un attento lavoro di ricerca e squisito materiale d´ archivio.
Cinéfilo Serial

Uno studio rigoroso, ma non per questo meno attraente e vivace.
A Sala Llena

Nov 1, 2021 2:44am PT

'Italo Disco' Was About More Than Boogie Nights, Documentarian Alessandro Melazzini Says

By Will Tizard

Courtesy of Tremolada, Porta, Alpenway Media

Alessandro Melazzini approaches the subject of 80s pop dance music from a particular perspective.

Born in Sondrio, Lombardy, the Italian documentarian, who has filmed both nuns and porn stars, is based in Germany and was trained as an economist and philosopher, and also worked as a cultural journalist and translator.

MOST POPULAR

Dave Chappelle Inducts Jay-Z Into Rock and Roll Hall of Fame as Hip-Hop Heavies Dr. Dre, Eminem Show Up for LL Cool J

Kal Penn Comes Out, Announcing Engagement to Partner of Eleven Years

Carley Shimkus Will Replace Jillian Mele on 'Fox & Friends First'

Rock and Roll Hall of Fame Brings Lovefests Between Taylor Swift and Carole King, Drew Barrymore and Go-Go's, and More

Harry Styles Covers Britney Spears' 'Toxic' Wearing a Clown Costume at 'Harryween' Night 2

Harry Styles Dresses Up as Dorothy for 'Wizard of Oz'-Themed 'Harryween' Show on

ADVERTISEMENT

Joe D'Amato et Laura Gemser. PHOTO LE PACTE

Docs sur l'Italie: le Festival de Rotterdam droit dans sa botte

Exclusivement en ligne, la nouvelle édition propose un voyage aux frontières du bon goût avec deux films sur l'italo disco et sur la carrière du cinéaste Joe D'Amato.

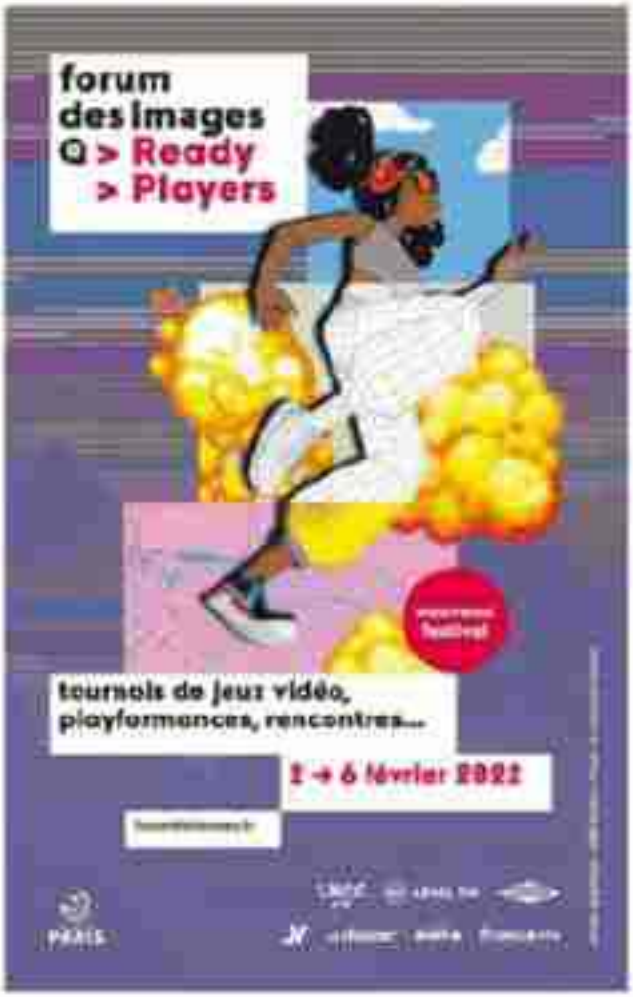
La fermeture des cinémas et lieux culturels aux Pays-Bas pour cause de Covid a contraint, pour la seconde année consécutive, le Festival de Rotterdam (qui se déroule du 26 janvier au 6 février) à se retrancher derrière une édition en ligne. Pas de nouvelle installation dévoilée in situ par le cinéaste-plasticien Steve McQueen donc, pas de vent d'hiver qui vous fait vous réfugier avec bonheur dans les salles, ni de langue brûlée par les bitterballen (croquettes de viande (souvent trop chaudes) avalées trop vite entre les nombreuses séances. Restent les films, et au-delà de la réputation méritée du festival pour défricher le cinéma indépendant le plus exigeant, l'éclectisme constant d'une programmation qui n'a jamais hésité à (se) faire plaisir en explorant des niches a priori moins nobles. En guise de galop préparatoire, ce double documentaire italien pose des questions majeures à partir de genres jugés mineurs : quid du bon goût, de la postérité et de l'authenticité culturelle ?

Cyniques. Le trépidant *Italo Disco. The Sparkling Sound of the Eighties* d'Alessandro Melazzini s'attarde sur ce courant musical né des cendres du disco (78, souvent moqué mais vrai «vibrant» (une fois écouté, on vous défie de vous sortir *Dolce Vita* de Ryan Paris de la tête), ayant contaminé de plus illustres suiveurs comme New Order, les Chemical Brothers, Daft Punk ou toute la house américaine (tout est dans *Cybernetic Love* de Cassio). Une décularité qui a accouché de titres cyniques écrits au kilomètre (faux interprètes qui n'ont jamais chanté les titres enregistrés comme Den Harrow, vrais de scène comme un jeu de mots sur *denaro*, ou «argent» en italien), de sa grande prêtresse (Sabrina Bono Salerno mais aussi de perles romantiques futuristes qui feraient de l'italo disco l'héritier réel du futurisme de Marinetti (« *En Italie, on dansait pour l'esthétique, pas pour changer le monde comme avec le Swinging London* », s'enflamme un sociologue). C'est aussi une histoire de trafics culturels internationaux, jetant des ponts avec Giorgio Moroder et les DJ allemands, liquéfiant le son anglo-saxon (la musique comme la langue), sur des synthétiseurs trituré dans la cuisine (comme Vienna a la Pizza de Righeira, plus sen-

bre qu'on ne le croit puisqu'on y chante la bombe atomique et les vents radioactifs), cela produit une impureté fascinante comme le fit le western spaghetti en son temps, ou la «copie» finit par brouiller l'original et attend sa réhabilitation (pas sûr qu'on le fasse pour *I Like Chopin* de Gazebo en revanche).

Blême. C'est aussi l'histoire de *Joe D'Amato* dans le mélancolique *Inferno Rosso* de Marilio Gomarasca et Massimiliano Zanin. Le «Roger Corman» transalpin (1936-1999) aux 200 films à débuté comme chef opérateur tout terrain avant d'œuvrer dans les décalques plus olé olé du *Decameron* de Pasolini, les *Black Emanuelle* décalquées sur notre *Emmanuelle* nationale puis les versions low cost de *Mad Max* tournées dans des carrières de la banlieue romaine. Mais D'Amato, dans sa propension à vouloir montrer l'immontrable, est probablement avec David Cronenberg le seul cinéaste à avoir compris le lien viscéral entre films d'horreur et porno. Ses *Emanuelle et les Derniers Cannibales* (1977), *Blue Holocaust* (1979) et *Antropophagus* (1980) restent des sommets malaisants de terreur blême, de corps lacérés, mutilés, profanés pré et post-mortem, que l'on regarde avec la main devant les yeux même en sachant qu'il s'agit de trucages. Face à la mort du cinéma de genre italien, soldant une ère de l'artisanat où on pouvait financer des films sur la foi d'affiches évocatrices avant de dire «action», D'Amato se rabattra par dépit sur le X en costumes d'époque avec Rocco Siffredi. Une fin de carrière qui le stigmatise encore pour d'éventuelles retros dans les cinémathèques mondiales. Comme si, comme pour l'italo disco, il fallait séparer le bon grain de l'ivresse.

LÉO SOESANTO



KOLUMNE

ITALO DISCO

Doku-Tipp gefällig?

Marco Maurer • 14.07.2022, 16.31 Uhr

Hören Merken Drucken Teilen

Ich schaue nicht oft fern, wie man sagt. Doch neulich wurde ich durch eine Freundin auf eine Dokumentation aufmerksam gemacht, die gerade bei Arte zu sehen ist. Sie erzählt, so hatte das amerikanische Online-Musikmagazin «Pitchfork» einmal verlautbaren lassen, über das «sensationell uncoolste Genre aller Zeiten». Nein, keine Sorge, die Doku hat weder Schweizer Mundart-Pop noch deutschen Schlager porträtiert, dennoch ein landesspezifisches Genre unter die Lupe genommen, ITALO DISCO.

Ich habe ITALO DISCO übrigens nun gross geschrieben, weil ich finde, ITALO DISCO kann man nicht anders als in Versalien schreiben. In der Doku von Alessandro Melazzini kommt auch ein italienischer Soziologe zu Wort, er erzählt, das Genre wäre: archaisch, primitiv, unmittelbar, hautnah, verschmitzt, unmöglich, schlampig und wunderschön.

Punk budoucnost pohřbil a zavrtal se do nihilistické pózy, hudební hrdinové italského disca ve videoklipech a na obalech alb hleděli k zítřkům. A svým způsobem to nebyla jen komerčně výhodná póza pomáhající prodávat desky. Itálie 70. let minulého století povýšila DJing, který byl do té doby pouhým pouštěním gramodesek, na samostatnou uměleckou disciplínu. A pochopila, že hlavním nástrojem italo disca nebude kytara ani saxofon, ale celé nahrávací studio.

Bratři La Biondaové, zpěvák Savage a další rozhýbali odnož hudebního průmyslu, která zachvátila vše. V jednu chvíli Italové produkovali nejvíce nahrávek na světě. A svět tančil.

„V Itálii tančíte z estetických důvodů, ne jako v Mexiku, abyste vyvolali revoluci, ne abyste změnili svět jako ve swingujícím Londýně. Tančíte, protože jste se na to oblékli. Možná tančíte proto, že jste přes týden tvrdě dřeli, ale teď jste si vyrazili s dívkou na parket," uvažuje ve snímku sociolog Ivo Stefano Germano nad specifickým italským přístupem.

Posedlost estetikou a vzhledem vedla nejen k umělohmotnému vizuálu, k obalům desek, na nichž byly jiné tváře než ty, jejichž hlas ve studiu utvářel budoucí hity. Vedla též k důrazu na zvukovou stránku, na výrazná aranžmá, na sound nových nástrojů, které se všichni teprve učili ovládat.

Spiel mir das Lied vom Strand

Von „Dolce Vita" bis „Vamos a la Playa": Die Arte-Doku „Dolce Disco" spürt den legendären Sommerhits der 80er Jahre nach

Ralph Caspers steigt bei „Wissen macht Ah!" aus

ahoy Radio: Neues Format mit Prominenten

Buhrow bleibt Top-Verdiener der ARD

Studie veröffentlichen Grundgehälter – mit ohne Einschränkung

SPIELPLAN DER HAMBURGER BÜHNEN

HAMBURGER BÜHNEN

VELVET

all you need is love

Exklusives Strandfeeling für zu Hause

Machen Sie Ihr Zuhause zum Strandvergnügen und holen Sie sich einen exklusiven Strandkorb mit Bullaugen aus der limitierten Edition.

€1.989,–

Hier erhältlich

hamburger Abendblatt

Il DJ danese Flemming Dalum, esperto di "Italo disco", e Alessandro Melazzini, regista del documentario *Italo Disco, il suono scintillante degli anni 80*.

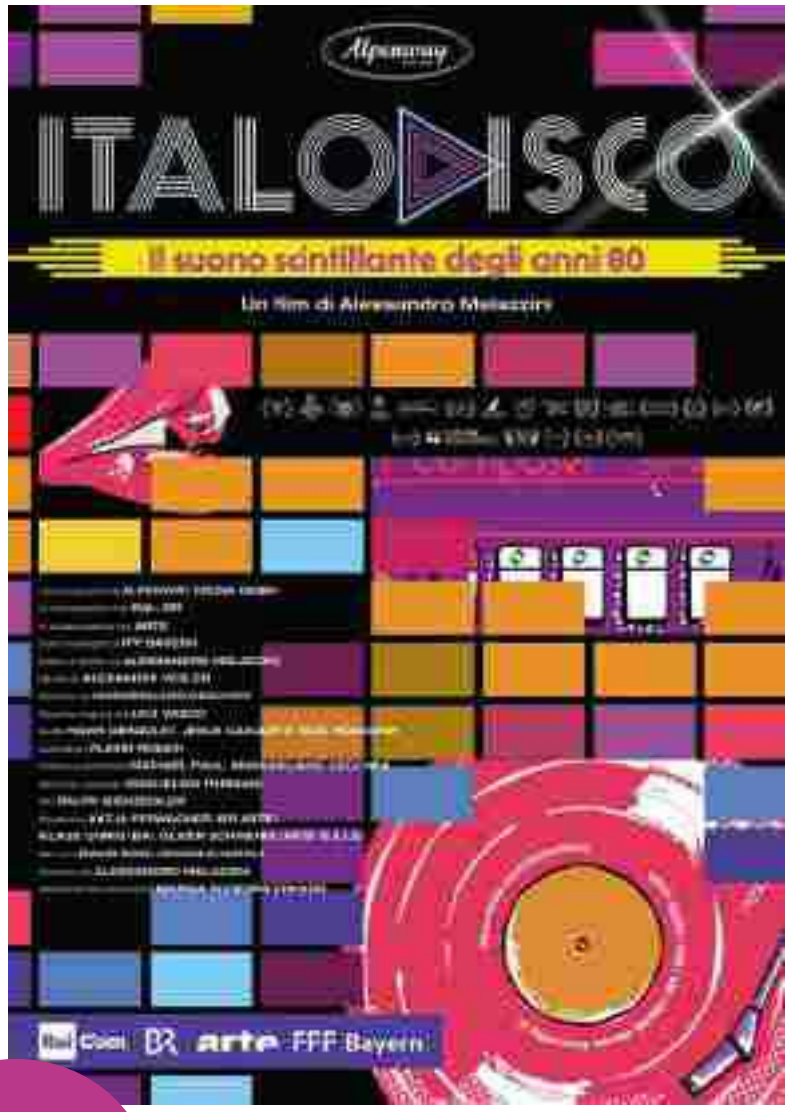
COSTUME

Italo Disco, il ritmo degli anni Ottanta

FACILE Dopo aver visto *Italo Disco, il suono scintillante degli anni 80* di Alessandro Melazzini, se avete più di 50 anni direte: "Io c'ero". Altrimenti direte: "Peccato, non c'ero!" *Italo Disco* non è solo un documentario, ma un documento che parla di musica e, senza retorica, di un momento molto particolare della storia d'Italia. Gli italiani, soprattutto i giovani, escono dai grigi anni Settanta, segnati dalla crisi economica e sociale e dall'impegno politico, e danno vita a quello che il sociologo Ivo Stefano Germano chiama *Italian touch*. L'Italia diventa un paese a colori e nasce una nuova socialità. Al centro ci sono le megadiscoteche, dove si balla al ritmo di una musica "nuova", una specie di *disco music* all'italiana, romanticismo melodico passato al sintetizzatore. Un mix vincente, che i giovani turisti del Nord Europa portano a casa in Svezia, in Olanda, in Germania e da lì nel resto del mondo. I protagonisti sono artigiani dell'innovazione come i fratelli La Bionda, neo futuristi come i Righeira, autori della famosissima *Vamos a La Playa*, musicisti geniali come Savage,

gli anni (pl.) Ottanta	Achtzigerjahre
il suono scintillante	Glitzersound
altrimenti	andernfalls
peccato	schade
particolare	besonderer
la crisi economica	Wirtschaftskrise
l'impegno	Engagement
la socialità	Gemeinschaftsleben
una specie di	eine Art von
vincente	gelungen, erfolgreich
l'artigiano	Handwerker, *hier*: Künstler

Foto: Alpenway Media GmbH.jpg



In senso orario: Alessando Melazzini, regista del documentario; la locandina di *Italo Disco*; i Righeira, uno dei gruppi più famosi degli anni Ottanta in Italia.

al secolo Roberto Zanetti, autore di successi come *Don't Cry Tonight* o Pierluigi Giombini, che scala le classifiche di tutto il mondo con pezzi come *I like Chopin*, interpretata da Gazebo, che nella vita reale si chiama Paul Mazzolini, oppure *Dolce Vita*, cantata da Ryan Paris, al secolo Fabio Roscioli. C'è anche Sabrina Salerno con *Boys Boys Boys*, colonna sonora dell'estate 1987. Alcuni capiscono che per fare il salto di qualità bisogna superare le Alpi e andare in quella che, dalla metà degli anni Settanta, è la capitale europea della musica dance: Monaco di Baviera. Da lì partono tutte le novità musicali ed è lì che il discografico Bernhard Mikulski sceglie il titolo per una compilation di questo nuovo genere arrivato dal Belpaese: *Italo Disco*. "Volevo dare dignità culturale a un periodo e a un genere musicale troppo spesso considerato 'troppo superficiale' per essere preso sul serio", spiega Alessandro Melazzini. "Invece, sotto la superficie, c'è un mondo complesso che svela un tratto tipico degli italiani, la voglia di fare anche quando non c'è uno scopo, fare a tutti i costi e con qualunque mezzo e se funziona bene, altrimenti... ci siamo divertiti".

Fino all'11.09 su Arte
www.arte.tv/de

al secolo	mit bürgerlichem Namen
il successo	Erfolg
scalare	erklimmen
la classifica	Rangliste, *hier*: Charts
la colonna sonora	Soundtrack
il salto di qualità	Qualitätssprung
superare	überqueren
partire	ausgehen, beginnen
la novità	Neuheit
scegliere	wählen
il genere	Genre
la dignità	Würde
considerare	gelten
superficiale	oberflächlich
prendere sul serio	ernst nehmen
la superficie	Oberfläche
svelare	offenbaren
lo scopo	Ziel
divertirsi	sich amüsieren

Foto: Simone Cagnazzo; La Bionda + Alpenway Media GmbH

Seit ich ihm zugehört habe, finde ich, man sollte öfter italienische Soziologen Musik beschreiben lassen. Seine Beschreibung, die vermutlich auch auf einen Softporno der 1980er zuträfe, charakterisiert den Sound perfekt. Das Schöne an dem Genre, so finde ich, ist das Zusammenspiel von Trash und Genialität.

ITALO DISCO ist entstanden, weil sich italienische Produzenten und Musiker (zu anfangs waren es fast nur Männer) an amerikanischen Disco-Songs orientierten. Irgendwann schafften es avantgardistischere Songs der ITALO DISCO wieder zurück über den Teich, ins legendäre «Studio 54» nach New York. In Chicago kopierten Afroamerikaner diesen Sound wieder, daraus entwickelte sich House. Und wurde Daft Punk nicht gross, weil es sich wiederum genau an diesem Synthi-Sound orientierte?

Weitere Stationen der Doku sind neben Rimini, Mailand, Sanremo und Turin das Städtchen Merenberg in Hessen (ja, Hessen!). Dort wurde vom Inhaber des Plattenlabels ZYX, Bernhard Mikulski, die Bezeichnung des Genres erfunden. Auch München fehlt nicht in der Doku, ohne Giorgio Moroders «Sound of Munich», seine Synthi-Beats, wäre die ITALO DISCO undenkbar.

Während Sie das lesen, sitze ich gerade im Eurocity und fahre auf eine grosse Sommerparty von Zürich nach München. In der Einladung steht, es lege ein «zum Teil schweizerisches DJ-Team Tanzmusik auf». Als ich das gelesen habe, dachte ich mir, wir leben manchmal in einer verwirrenden Welt. Ich, wohnhaft in Zürich, fahre nach München, um mir von DJs aus der Schweiz Songs aus aller Welt vorspielen zu lassen. Ob die auch ITALO DISCO können? Ich hoffe insgeheim auf «I Feel Love» von Donna Summer und damit auf den Moroder-Sound. Das Genre sei ein magisches Virus, heisst es in der Doku. Ich hoffe, es bleibt das einzige Virus des Abends.

21 TAGE VORAB

Italo Disco – Der Glitzersound der 80er

NEU **DOKU** Eingängige Synthie-Sounds und leidenschaftlicher Gesang in gebrochenem Englisch: In den 1980er-Jahren stürmten zahlreiche One-Hit-Wonder aus Italien weltweit die Hitparaden – es wurde zu „I like Chopin", „Dolce Vita" oder „Boys" getanzt. Die Doku schildert kurzweilig die Entstehung und Entwicklung des polarisierenden Musik-Genres „Italo Disco". Zu Wort kommen u.a. Sabrina Salerno (Foto), Johnson Righeira , die Brüder La Bionda und DJ Hell. – Läuft im Rahmen der Arte-Reihe „Summer of Passion".

→ ab 8.7., Arte-Mediathek

SC&S

SOCIETÀ CULTURA& SPETTACOLI

Ornella Vanoni, vita e musica al Centrale

Oggi alle 19,30 al cinema Centrale di Torino (via Carlo Alberto 27) la regista Elisa Fuksas dialoga con Gaetano Renda e Simonetta Scandivasci de La Stampa per l'anteprima del doc «Senza fine», dedicato alla vita e alla musica di Ornella Vanoni, raccontata da amici come Vinicio Capossela e Samuele Bersani. (50 posti a disposizione di chi esibirà una copia di TorinoSette). F. ACC. —

LA STORIA

Anni 80 Discoteca Italia

Al Seeyousound Festival il doc sul fenomeno disco music Etichettata allora come trash conquistò Usa ed Europa Tra i miti i torinesi Righeira

Johnson Righeira (nella foto, pseudonimo del torinese Stefano Righi), assieme a Michael (Stefano Rota) si conobbero al liceo scientifico Albert Einstein

PAOLO FERRARI

«Italo Disco-The Sparkling Sound of '80s» è il documentario che si presenta domani al Seeyousound Festival, concepito come un'avvincente cavalcata tra gli eroi di un fenomeno ai tempi considerato immondizia, soprattutto nel nostro Paese, tranne poi scoprirne l'irresistibile fascino all'estero e l'influenza decisiva sull'elettronica tedesca e sulla house statunitense.

Ci sono interviste, schegge di videoclip e passaggi tv, riprese nei club dell'epoca, un tourbillon di personaggi chiave come i La Bionda, Sabrina Salerno, John Savage, Linda Joe Rizzo, i Righeira; con un sociologo, Ivo Stefano Germano, a tessere la trama dei ragionamenti più alti. Alessandro Melazzini è il regista italo-tedesco dell'operazione: «Mi premeva mettere in evidenza come un fenomeno bollato col marchio trash sia stato anche geniale e raccontare il mondo che c'era dietro». Illuminanti risultano in tal senso le riflessioni sociologiche: «Le megadiscoteche, come la Baia degli Angeli di Gabicce - prosegue il quarantottenne Melazzini -, erano luoghi democratici, dove tutti si muovevano alla pari per il desiderio di condividere il tempo libero. La disco music nostrana segna anche il momento storico in cui il dj, fino a quel momento lo sfigato della situazione relegato in un angolo con giradischi e mixer, assume il ruolo sacrale di sacerdote del rito dance».

Sullo schermo un'esplosione di paillettes e look neo romantici

Sullo schermo scorrono chilometri quadrati di collant, esplodono paillettes ovunque, si rivedono look ammiccanti al periodo neo romantico. E arriva Torino, sotto forma di Righeira: «Le immagini di Raffaella Carrà che canta "Vamos a la Playa" tra noi due sul divano neppure le ricordavo - ammette Johnson -. Rimandano a un exploit che tramortì anche noi. Quando la incidemmo nel 1982 con i La Bionda stavamo partendo per il servizio militare, non eravamo strutturati per affrontare un successo del genere. Passammo in pochi mesi da un gioco alla professione». Il duo torinese non si fermò lì, proseguì la sua cavalcata fino a firmare "No tengo dinero". Il video d'animazione diventa nel film un caso, al punto che il professor Germano afferma che per insegnare il futurismo nelle scuole sarebbe più efficace dei libri di storia d'arte e letteratura: «La sfida non era semplice - ricorda Stefano Righi :si trattava di realizzare una canzone e un video divertenti in simbiosi con i contenuti del futurismo. Fu molto bravo il regista Pierluigi De Mas, capì quello che volevamo rappresentare e costruì intorno a noi una sorta di Città Nuova dell'architetto Sant'Elia». Non sempre, però, il duo torinese è associato al filone italo disco: «Nonostante i Righeira non siano strettamente disco, ho fatto questa scelta - spiega il regista - perché sono conosciuti e ballati in tutto il mondo e perché la loro massiccia presenza nel film li rende portavoce dell'area dell'Italia di nordovest all'interno di una mappa giocoforza imperniata sulla riviera romagnola, che allora rappresentava il divertimentificio per definizione». Ma soprattutto: «Ebbero la straordinaria capacità di far convivere motivi e ritmi godibili da chiunque con un aspetto culturale forte e riconoscibile. È musica leggera, eppure dietro c'è un pensiero: questa è esattamente la chiave di lettura del mio documentario, realizzato non da fan del genere ma da osservatore esterno». Illuminato dal fatto di vivere da anni a Monaco di Baviera, prima metropoli europea a rendersi conto negli Anni 80 del potenziale esplosivo della bomba italo disco.

Prima italiana domani alle 21 al Cinema Massimo, presenti in sala il regista, Johnson Righeira, Savage, Ivo Stefano Germano, Luca Vasco e altri protagonisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Melazzini, regista di «Italo Disco-The Sparkling Sound of '80s»

JOHNSON RIGHEIRA
MUSICISTA

L'exploit di Vamos a la Playa ci tramortì Era l'82, Michael ed io stavamo partendo per il servizio militare

Antonio Rezza e Flavia Mastrella da domani alle Fonderie Limone

"Il nostro Bahamuth ispirato a Borges è un enorme giocattolo fluorescente"

IL COLLOQUIO

FRANCA CASSINE

Sul palco non si capisce dove finisca il lavoro di uno e cominci quello dell'altro perché il loro è un sodalizio inscindibile. Antonio Rezza e Flavia Mastrella calcano le scene dal 1987 e sono tra gli artisti più iconici del panorama contemporaneo, tanto da essersi meritati nel 2018 il Leone d'Oro alla carriera. Il loro modo di esprimersi è caratteristico, inimitabile, indescrivibile e, sicuramente, indimenticabile, grazie a opere irriverenti e surreali. Come "Bahamuth", spettacolo ospitato da domani a domenica alle Fonderie Limone di Moncalieri nella stagione del Teatro Stabile.

«È il lavoro che ha subito più variazione negli anni - dice Rezza -. Ha debuttato a Siracusa nel 2006 all'interno del museo di arte contemporanea e chi lo ha già visto lo troverà completamente diverso». Liberamente associato al "Manuale di zoologia fantastica" di Borges e Guerrero, vedrà in scena anche Ivan Bellavista e Neilson Bispo Dos Santos.

«Le nostre creazioni nascono da due mentalità opposte che, stranamente, sono comunicanti - racconta Mastrella -. Inizialmente io mi occupo di creare degli habitat, ogni volta realtà figurative differenti, Antonio ci vive dentro e improvvisa, poi sistemiamo ritmi, movimenti e parole». Nel caso di "Bahamuth" ha realizzato una scatola scenica simile a un enorme giocattolo dai colori fluorescenti. Usando questa struttura Antonio Rezza, affiancato dai due performer, dà vita a una serie di quadri esilaranti che però portano a una risata sghemba.

«La nostra comicità è legata a quella vera, profonda - spiega Rezza -. Quella che Antonin Artaud diceva essere figlia dell'inferno, diabolica, non una comicità di circostanza né di battuta. Il vero riso smuove le budella e noi facciamo questo, è un riso che non prosegue mai su di una linea retta, varia sempre il suo percorso».

"Bahamuth" è uno spettacolo curioso e divertente. «La nostra è un'ironia spietata, feroce - aggiunge Mastrella -. Io e Antonio abbiamo due tipi di ironia differenti. La mia è nella forma, nel colore e la sua è nella parola, nell'azione fisica. L'ironia è un modo di percepire la vita e noi, soprattutto, facciamo autoironia».

Domenica prossima alle 18,30 al Cinema Massimo verrà proiettato "Samp", l'ultimo film scritto e diretto da Flavia Mastrella e Antonio Rezza con la presenza in sala degli artisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO REZZA
ATTORE E REGISTA

A teatro proponiamo una comicità profonda, vera che Antonin Artaud definiva diabolica

Anni 80

Bollato come trash ma riscoperto dal popolo della rete, il sogno di una generazione rivive nel documentario di Alessandro Melazzini da "Vamos a la Playa" a "Only You"

Italo Disco, la festa che non è mai finita

Una dei protagonisti del film "Italo Disco" di Alessandro Melazzini: a Cannes, Stefania Rotolo. Al mare, a sinistra, Fabrizio Salvatore. Sopra, in Francia, a Biglietto

IL FENOMENO

[illegible]

IL FESTIVAL

[illegible]

SABRINA SALERNO, ICONA DEL MOVIMENTO «NON CI HANNO MAI PRESO SUL SERIO, MA ATTINGONO ANCORA DA QUEL REPERTORIO»

[illegible]

Maria Rosaria Omaggio

CULTURA&SPETTACOLI

Italo Disco, omaggio alla musica Anni '80 firmato da Melazzini

Il regista-produttore promuove il documentario destinato al pubblico italiano e franco-tedesco

■ Alessandro Melazzini è un produttore e regista valtellinese, ha studiato in Germania e vive da anni a Monaco di Baviera. Lo abbiamo intervistato in occasione della presentazione del suo nuovo lavoro, il documentario "Italo Disco".

Come si è avvicinato al documentario, dopo aver studiato tutt'altro?

Ho studiato Economia politica a Milano perché consigliato in famiglia e come condizione per potermi dedicare alla seconda laurea, in filosofia ad Heidelberg, che ho svolto credendo nel concetto humboldtiano di "Bildung", di formazione del carattere, e questo comporta non solo sapere tecnico, ma anche culturale. Non per conseguire uno specifico vantaggio quotidiano o nel mercato del lavoro, ma per formarsi come persona e come cittadino e avere una visione d'insieme.

Quando e come è nata la sua passione per il cinema?

Non ho mai avuto una passione per il cinema in senso stretto, ovvero non sono un cinefilo assatanato, né mi strappo le vesti perché lo streaming sta portando modifiche sostanziali al modo di consumare una pellicola, sebbene l'esperienza che ti dà la sala buia sia unica e magica. Sono stato sempre appassionato alla narrazione, innanzitutto, in forma letteraria e poi in forma visuale. Leggere e guardare film per me è un flusso senza interruzione di continuità. Le domeniche trascorse al Cinema Excelsior di Sondrio sono un ricordo indelebile, a cominciare dalla prima proiezione su grande schermo di cui ho memoria. Fu "Gandhi" di Richard Attenborough nei primi anni Ottanta con mio padre e mia madre, la prima e unica volta che vennero con me al cinema. Ricordo come fosse oggi la prima visione al Teatro Pedretti di "E.T." di Steven Spielberg. Negli anni Novanta arrivò in casa Tele+, la prima paytv italiana, e divorai centinaia di film, consigliato anche da un amico.

Come mai la scelta di trasferirsi in Germania?

Quando ho deciso, dopo la laurea alla Bocconi, di rinunciare a una carriera nel settore economico per dedicarmi alla cultura, ho pensato di andare a studiare in una delle migliori università tedesche. Dopo aver vissuto nella Milano degli anni Novanta, una città allora per me assai più cupa della metropoli pulsante che è diventata, l'idea di soggiornare in una cittadina universitaria internazionale mi riempiva di energia.

Oltre alla regia, ha fondato una casa di produzione molto attiva. Quale ruolo la gratifica di più o li trova complementari?

Il ruolo che mi gratifica di più è quello di autore e regista. Gli applausi se li prende il regista, mentre il produttore di solito nessuno lo fila, anche perché non si capisce bene cosa faccia. In quanto autodidatta, nessuno all'inizio investiva sui miei documentari e mi sono dovuto inventare regista, produttore, cameraman e fonico. Il ruolo di produttore è essenziale: durante la produzione di un'opera si affronta una miriade di problemi e poter scegliere autonomamente questi aspetti, consapevole che c'è sempre uno scambio tra desideri autoriali e realtà finanziaria, mi aiuta ad avere il pieno controllo di un opera quando sono anche regista, e di sgravare il regista quando faccio il produttore di altri. In questo sono aiutato dalla mia collega Marisa Scherini-Erhard, di Ponchiera. Ci siamo conosciuti a Monaco, e con solidità valtellinese percorriamo il mondo della documentaristica tedesca.

Qual è il suo rapporto con la Valtellina? È cambiato da quando vive all'estero?

Sondrio mi era strettissima. Vivevo in un nucleo familiare dominato da un padre di grande autorevolezza e severità. Un vero patriarca. Questo ha avuto aspetti positivi ma anche negativi, come un senso di controllo e costrizione in quel che facevo. La libertà la trovavo nei libri, nei film e nei videogiochi. Andare in Germania è stato un modo per allontanarmi dall'Italia e dalla Valtellina. Andando via ho avuto modo di apprezzarne aspetti che prima avevo sotto gli occhi ma non nel cuore. La scomparsa dei miei genitori mi ha portato a riflettere sul non avere più radici in quel luogo e a desiderare di ricrearmi una nuova dimora tra le Alpi.

Ha fatto film in Valtellina sia da regista, "Stelvio. Crocevia della Pace", sia da produttore, "La Valtellina e le sue montagne". Cosa hanno significato questi film? Ne ha altri in cantiere?

Girare Stelvio è stato un primo importante passo di riavvicinamento a quella che i tedeschi chiamano Heimat, la patria, il luogo dove ci si sente a casa. Ma ho sempre portato nel cuore le Alpi, d'altronde la mia casa di produzione si chiama Alpenway. L'idea de "La Valtellina e le sue montagne" è venuta anni fa in vacanza a Bormio. Essendo già impegnato su altri fronti, ho pensato ad Alessandro Soetje, che aveva già girato per noi una serie di documentari sulla Valtellina andati in onda nella trasmissione Geo di Rai3.

Nella sua carriera è passato dai monaci a Cicciolina. Come spiega questa varietà di interessi?

Ho sempre compreso poco quelli che si dedicano a una sola cosa per tutta la vita. Il mondo è molto vasto e, sebbene non si possa approfondire tutto con la stessa intensità, non trovo strano ammirare la spiritualità e le architetture cistercensi e nel contempo essere interessato alle criptovalute e alla genialità di certa musica italiana degli anni Ottanta.

Da cosa è nata l'idea di "Italo Disco"?

In Germania vogliono da me soprattutto Italia, sono più sensibili a temi che richiamano in qualche modo il Bel Paese. Dopo aver girato Cicciolina, mi sono dedicato alla severità cistercense, e poi mi è risultato spontaneo occuparmi dell'universo luccicoso di una musica spesso considerata trash, ma che cela momenti di assoluta genialità. Anche questa è Italia, l'insieme di opposti in un vortice creativo. Come Venezia: sulla città e i suoi artigiani che vanno scomparendo abbiamo appena prodotto un'opera molto bella di Simona Risi.

Quali sono state le difficoltà per realizzare "Italo Disco"?

Il percorso di ricerca è durato anni, innanzitutto, per le difficoltà finanziarie e di trovare l'emittente disposto a scommettere sul tema. E poi liberare i diritti musicali delle canzoni, alcune anche sconosciute, ha richiesto molto lavoro e qualche rischio, perché c'è sempre il furfante che afferma di possedere diritti che non ha. Le case discografiche sono spietate nella tutela dei diritti musicali e capire chi sono gli aventi diritto richiede lavoro. Anche la ricerca del materiale visivo del tempo è stata un'impresa. Per fortuna un valido professionista come Guglielmo Parisani mi ha aiutato nell'immersione nelle fantasmagoriche Teche della Rai. Dal punto di vista autoriale il quesito principale è stato: cosa scegliere da un mare magno di musiche e di storie?

Quale sarà la destinazione di "Italo Disco"?

Ancora per alcuni mesi è il momento dei festival. Ci sono stati degli inviti molto prestigiosi e nuovi ne stanno arrivando. Poi ci sarà la messa in onda. In Germania e Francia su Arte, in Italia sulla Rai, che gestisce la distribuzione mondiale.

E la destinazione de "Le montagne della Valtellina"? I valtellinesi potranno vederlo dopo il passaggio a Sondrio Festival?

Certamente. Siamo aperti ai consorzi turistici del territorio che vogliano organizzare proiezioni e più avanti credo arriverà un dvd. Per la tv italiana, siamo in dialogo con alcuni emittenti nazionali. All'estero è andato già in onda in Francia e Germania su Arte e Zdf e per contratto verrà riproposto per 12 anni. Finalmente, quando qualcuno in Germania mi chiede dov'è la Valtellina, gli dico di vedersi il documentario prodotto da Alpenway.

Nicola Falcinella

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I fratelli La Bionda nel documentario mostrano i loro successi e il disco d'oro

Fenomeno mondiale

Il documentario racconta uno spaccato storico

■ (n.fal.) Un documentario sulla musica pop italiana che a cavallo tra gli anni 70 e gli 80 conquistò il successo internazionale con esponenti molto noti come i Righeira, Sabrina Salerno o Gazebo e altri semisconosciuti. È "Italo Disco. Il suono scintillante degli anni 80" di Alessandro Melazzini (nella foto), presentato martedì a Torino nell'ambito del festival Seeyousound dedicato al cinema musicale. Il film ha debuttato l'estate scorsa al Festival di Karlovy Vary, in Repubblica ceca, per poi passare nelle scorse settimane a quello di Rotterdam.

Melazzini (che ha tra i suoi lavori precedenti "Stelvio. Crocevia della pace" e "Cicciolina. L'arte dello scandalo) conduce in un viaggio in questa musica partendo dalle origini e dalle prime discoteche. Due le radici principali, una in Romagna con la nascita de La baia degli angeli a Gabicce, l'altra a Monaco di Baviera con l'arrivo di Giorgio Moroder (celebre poi anche per le colonne sonore) e l'incontro con i fratelli La Bionda. Le canzoni, cantate in inglese per imitare gli americani, contenevano una forte componente di sperimentazione e innovazione.

Il regista ha intervistato diversi dei protagonisti di quella stagione, con osservatori stranieri che analizzano e fanno un bilancio del fenomeno, arrivando a paragonarlo agli spaghetti western nel cinema: gli italiani che con pochi mezzi sfidano gli americani sul loro terreno e ottengono successo mondiale e, soprattutto, duraturo.

L'Italo Disco, che si esaurì quasi all'improvviso per ragioni che il documentario cerca di ricostruire, è tornato in auge e quei brani sono ancora conosciuti e amati. Tra gli intervistati c'è Sabrina Salerno (nella foto) che afferma: «Gli anni 80 sono stati raccontati molto male». La cantante di "Boys" racconta aneddoti su come all'improvviso si ritrovò famosa all'estero, di quando le femministe la contestarono durante un concerto e di essere stata ben consapevole di usare il suo corpo «per vendere il prodotto».

Johnson Righeira sostiene «eravamo futuristi, guardavamo al futuro a differenza di oggi» e ricorda che "Vamos a la playa" ebbe un impatto «devastante».

Il sociologo Ivo Stefano Germano ne spiega l'influenza sul costume, la cultura e la società e come quella musica andò di pari passo con le nuove tendenze. È un film non è solo per nostalgici o cultori di quel periodo, è una bella ricostruzione di un'epoca e racconta l'Italia degli anni 70 e 80 che non furono solo "anni di piombo", anche con un punto di vista straniero.

Zu Hause

Auf seiner Suche nach einem Sinn im Leben ist der italienische Filmemacher Alessandro Melazzini nach München gekommen

Kreative Kulturvermittlung: Die Stadt München hat Alessandro Melazzini den Phönix-Preis für Unternehmer mit Migrationshintergrund verliehen. Der gebürtige Italiener hat sich gefreut, aber eigentlich sieht er sich nicht mehr als Migrant. Er hat die deutsche Staatsbürgerschaft angenommen. FOTO: ALESSANDRA SCHELLNEGGER

VON MARTINA SCHERF

Bücher, wohin das Auge blickt. Vom Boden bis zur Decke reichen die Regale. Im Wohnzimmer italienische Kulturgeschichte, im Flur ein ganzes Abteil Deutschland: Von der Geschichte Münchens bis zum „Großen Sylt-Buch“, weiter zu „Der Deutsche Genius“ und „Die Deutschen und ihre Mythen“. Alessandro Melazzini hat die deutsche Seele studiert, bis in die tiefsten Winkel. Er fühlt sich ihr auf eine Weise vertraut, wie er es in seinem Vaterland Italien nie gespürt hat. „Ich bin das glatte Gegenteil von einem typischen Italiener“, betont der Filmemacher, damit das gleich am Anfang geklärt ist. Er trägt weißes Hemd, Seidenweste, schwarze Intellektuellenbrille. In seinen Filmen erzählt er Geschichten von Menschen diesseits und jenseits der Alpen, mit klarem Blick aus der Distanz und viel Einfühlungsvermögen.

Seit zehn Jahren lebt Alessandro Melazzini in Neuhausen, hier ist er angekommen auf seiner Suche nach einem Platz und einem Sinn in seinem Leben. Er kennt das Viertel vermutlich besser als die meisten seiner Nachbarn. „Volker Schlöndorff hat um die Ecke gewohnt und Alfred Andersch ging hier zur Volksschule“, erzählt er, „ich liebe diese Gegend.“ Die großzügige Altbauwohnung ist zugleich sein Büro. Sie ist ein Geschenk seines Vaters, der irgendwann eingesehen hatte, dass aus dem Sohn wohl nie ein Banker werden würde, aber dass der Filius ernsthaft seinen Weg verfolgt – und eben Deutschland liebt.

Sein erster Dokumentarfilm erzählt vom Ankommen in der Fremde

„Ein Espresso?“ Melazzini schreitet in seine Küche, der einzige Ort in der Wohnung, der einen Hauch von Italien verströmt, mit Terracotta-Farbe und einer kleinen Bar-Theke. Alles ist picobello, „ich brauche diese Ordnung, sie ist die Basis für meine Kreativität“, sagt der 41-Jährige. Denn mehrmals schon hat er sein Leben neu orientiert, bevor er mit seinen Filmen auf Anhieb Erfolg hatte. Disziplin, die andere berühmte deutsche Tugend, hat ihn dabei immer begleitet.

Aufgewachsen ist Melazzini im Städtchen Sondrio in der Lombardei, unweit der Schweizer Grenze. Die Region gehört zum Veltlin, das Stilfser Joch ist in Sichtweite. Eine streng katholische Gegend, und die Familie Melazzini war noch katholischer als andere. Der Vater hatte sich vom kleinen Angestellten zum mächtigen Bankdirektor hochgearbeitet und die kleine Banca Popolare di Sondrio zu einem einflussreichen Finanzinstitut gemacht. Er verkehrte in den höchsten Kreisen Roms, war mit Papst Benedikt befreundet, mit Kardinälen, Politikern und Wirtschaftsbossen, die er regelmäßig nach Sondrio einlud. Sogar Michail Gorbatschow war da. Alessandro und seine vier Brüder wuchsen in dieses großbürgerliche Umfeld hinein, „aber zu Hause zählte nichts als arbeiten und beten“, sagt der Sohn. Zu lachen gab es nichts.

Wenn die Leute von Italien reden, von der Sonne, dem Meer und der Leichtigkeit des Seins, dann fühlt sich Alessandro Melazzini daher nicht angesprochen. „Das Feiern habe ich erst in Deutschland gelernt“, sagt er. Das Land wurde zu seinem Sehnsuchtsort. „Der bayerische Katholizismus ist sinnlich und lebensfroh“, schwärmt er, „das sieht man doch schon an den runden Kuppeln auf den Kirchen und den vielen Volksfesten.“ Er hat einen Film über Altötting gedreht, hat Pilger, Mesner, Bischof und Bürgermeister interviewt und ein einfühlsames Porträt über dieses katholische Kraftzentrum geschaffen.

Bayern hat Melazzini aber erst über Umwege entdeckt. Zwar war er schon einmal als Schüler in den Ferien in München, weil sein bildungshungriger Vater meinte, ein Deutschkurs könne nicht schaden. „Aber außer Biergärten und dem Hofbräuhaus hatte ich damals nichts kennengelernt“.

Er studierte dem Vater zuliebe Wirtschaft in Mailand, entdeckte nebenbei die Philosophie und beschloss, in Heidelberg die deutschen Philosophen zu studieren. Jahrelang bereiste er dann als Journalist und Kulturkorrespondent für große italienische Zeitungen das Land, von Nord nach Süd, von Ost nach West. Er schrieb über Schrebergärten und eine Gartenzwergmanufaktur („wunderbar“), traf Augstein in Sylt und ehemalige NVA-Offiziere in Ostdeutschland, berichtete über Stasi-Opfer und das Leben in Berlin-Marzahn. Nebenbei hat er als Scout fürs italienische Fernsehen gearbeitet, bis er eines Tages beschloss, selbst Filme zu drehen.

„Ich kaufte mir eine Kamera und einen Stapel Filmbücher und studierte, worauf es ankommt“, sagt er, als sei das so einfach wie Pizzabacken. Doch Alessandro Melazzini hatte schon als Kind kleine Filmchen mit einer Videokamera gedreht und geschnitten. Mittlerweile wohnte er schon in München, und hier entstand sein erster fast einstündiger Dokumentarfilm „Monaco, Italia. Geschichten vom Ankommen in Deutschland“. Von den ersten „Gastarbeitern“, die in den Fünfzigerjahren auf dem Münchner Hauptbahnhof, Gleis 11, landeten, bis zum Wirt in Niederbayern, der Knödel serviert und meint: „Integration bedeutet auch, dass man deutsches Essen isst.“ Es sind Geschichten von Italienern in Deutschland, acht von insgesamt vier Millionen, die seit dem Krieg ihr Glück nördlich der Alpen suchten. Der wunderbare Film, der auf Festivals lief und vom Goethe-Institut ins Programm genommen wurde, erzählt aber auch vom Ankommen in der Fremde ganz allgemein.

Melazzini selbst ist längst angekommen. 2010 hat er seine eigene Produktionsfirma Alpenway gegründet. Er arbeitet als Journalist, Regisseur, Drehbuchautor und Produzent, auch fürs italienische Fernsehen. Für seinen Mut und seine kreative Kulturvermittlung hat ihm die Stadt München unlängst den Phönix-Preis für Unternehmer mit Migrationshintergrund verliehen. Melazzini hat sich gefreut, aber eigentlich sieht er sich nicht mehr als Migrant. Er hat die deutsche Staatsbürgerschaft angenommen, er liebt die funktionierenden U-Bahnen in München, die Gründlichkeit der Deutschen und ihr Verhältnis zur Natur. „Das zieht sich von der Romantik bis zur Gegenwart“, sagt er und deutet die Mythen so: „Der deutsche Wald ist ein Ort der Zuflucht, während in Italien der Wald ein Ort ist, wo die bösen Wölfe heulen.“

Film über seine Heimat: Wunderbare Naturaufnahmen und berührende Porträts

2014 hat Melazzini dann einen Film über seine Heimat gedreht. „Stilfser Joch. Kreuzweg des Friedens“ ist ein aufwendiger Film mit wunderbaren Naturaufnahmen und berührenden Porträts von Menschen mit einer besonderen Beziehung zu diesem Berg: Mario, der Hotelportier, der in seiner Freizeit Relikte aus dem Ersten Weltkrieg aus dem Schnee gräbt, in Erinnerung an die gefallenen Soldaten, egal, von welcher Seite. Lorenz, der Schamane am Fuß des Berges, oder der Olympiaskifahrer Gustav Thöni. Melazzinis Vater, der schon zu krank war, um die Premiere noch bewusst zu erleben und vor kurzem gestorben ist, hätte stolz sein können: Die Banca di Sondrio hat den Film gesponsert und als Marketingprodukt vertrieben.

Melazzini junior hat also doch etwas vom Geschäftssinn des Vaters mitbekommen. Das hilft, wenn man seine eigene Firma betreibt. Und dann gibt es da noch eine ganz andere Leidenschaft von Alessandro: Ska-Musik. Seit seiner Studienzeit in Mailand begleitet sie ihn, „sie hat mich über das öde Wirtschaftsstudium hinweggerettet“, sagt er. Damals gründete er eine Fan-Webseite, in diesem Jahr hat er dann einen Film über italienische Ska-Fans gedreht. Junge Leute – Mods, freundliche Skinheads, Rudeboys –, die ihren ganz eigenen Non-Konformismus leben. Von der Schwarzen Madonna in Altötting bis zum Jamaika-Sound in Triest – Alessandro liebt Gegensätze. Es ist wohl die Mischung aus Neugier und Perfektionismus, die dem Deutsch-Italiener hilft, dies alles zu vereinen.

Alles, aber bitte nicht Elvis

Jeder Straßenmusiker musste bei ihm vorspielen – jetzt geht Albert Dietrich in Rente

München – Man kann in der Münchner Innenstadt nicht einfach Straßenmusik machen. Man muss erst vorspielen – bisher bei Albert Dietrich, dem Leiter der Münchner Stadtinformation. Anfang des neuen Jahres geht er in Rente, Straßenmusikanten werden künftig von Dietrichs Nachfolgerin gecastet. Albert Dietrich, 65, setzt sich auf eine Bank in einem Hinterzimmer der Stadtinformation und erzählt von den vergangenen 15 Jahren, in denen die Straßenmusiker bei ihm vorgespielt haben.

UND JETZT?

SZ: Warum wurde das Casting eigentlich eingeführt?
Albert Dietrich: Die Musiker selbst wollten das, weil viele auf der Straße waren, die nicht spielen konnten. Die Musiker meinten, es sollte ein Professor da sein, der sie castet. Aber das konnte sich die Stadt nicht leisten und da habe ich gesagt, ich mache das selber.

Haben Sie eine Musik-Ausbildung oder spielen Sie selbst ein Instrument?
Weder noch. Ich hatte nie Zeit für ein Instrument. Einmal wollte ich Banjo lernen, aber dann wurde es doch nichts. Allerdings bin ich von Musik umgeben – meine Frau spielt Klavier und meine beiden Söhne spielen jeweils Gitarre. Die beiden sind sogar in Bands. Allerdings ist das Brutal-Rock, die quälen die Gitarren bis Zum-geht-nicht-mehr. Da brechen ja die Ohrmuscheln ab. Das ist nicht mein Ding.

Welche Musik gefällt Ihnen denn?
Klassik. Und Volksmusik, aber da komme ich bei meiner Familie nicht durch.

Was müssen denn die Straßenmusikanten spielen, damit es Ihnen gefällt?
Da ist nicht mein Musikgeschmack wichtig, sondern der Geschmack der Bürger. Und die wollen meistens hören, was sie kennen. In der Klassik ist das vor allem „Die kleine Nachtmusik“. Allerdings sollte man die Nachtmusik nicht zu oft hintereinander spielen, sonst gibt es Beschwerden der Anwohner – eine Stunde immer kleine Nachtmusik, da wirst du ja verrückt. Nach einer Stunde müssen die Musikanten übrigens immer ihren Standort wechseln.

Was wollen die Leute noch hören?
Es kommt auch auf den Tag an. Am Samstag, beim Einkaufen, da sind die Ohrwürmer am besten. Da wollen die Leute Vergnügen. Klassik funktioniert nur nach Feierabend, vorher haben die Menschen keine Ruhe dafür. Um fünf oder sechs Uhr sind sie entspannt, gehen von der Arbeit heim, nehmen sich Zeit.

Wie ist eigentlich das Procedere beim Vorspielen?
Der Musiker meldet sich an und kommt vorbei. Er muss dann drei Lieder vorspielen. Manche haben eine CD dabei und wollen die abspielen, aber das langt nicht. Die müssen schon selbst spielen. Wenn es mir gefällt, darf er auf der Straße spielen, wenn es mir nicht gefällt, mache ich es aber nicht wie der Bohlen, dass ich „Katastrophe“ brülle oder so was. Ich sage dann, er solle heimgehen und noch ein bisschen üben und dann wiederkommen. Und dann versuchen wir es noch einmal. Ich habe zwar keine musikalische Ausbildung, aber ich höre sofort, wenn jemand falsch spielt. Ich habe ein sehr gutes Gehör.

Was haben Sie denn an Kuriosem erlebt?
Einmal hat einer sieben Instrumente angeschleppt.
Die hatte er alle dabei?
Nein, hintereinander. Erst kam er mit einer Oboe, dann mit allen möglichen Instrumenten. Aber der konnte nicht spielen! Bloß Quietschen reicht nicht. Jetzt fährt er wieder Rikscha.

Was muss ein Musiker noch bringen, außer dass er gut spielen kann?
Auch der äußere Eindruck ist wichtig. Wenn jemand das Instrument aus einer Aldi- oder Lidl-Tüte zieht, ist das nicht so gut. Ein Geigenkasten müsste schon drin sein. Und man braucht auch Show-Talent.

Was sind das für Musiker, die bei Ihnen vorspielen?
Alles mögliche. Da gibt es Berufsmusiker, die vor Leuten proben wollen. Aber die sollten das nicht zu lange machen, denn Straßenmusik macht kaputt.
Wie meinen Sie das?
Vom Renommee her. Man verliert an Wert, Qualität und auch an Selbstwertgefühl.

Welche Straßenmusiker gibt es noch, neben den Profis?
Am liebsten sind mir die Durchreisenden, die Minnesänger von heute. Ich hatte mal einen aus Neuseeland da, mit einer Stradivari! Der war beim ersten Vorspielen so nervös, dass er sich ständig verspielt hat. Ich habe ihn dann weggeschickt und gesagt, er soll am nächsten Tag wiederkommen. Da hat es dann wunderbar geklappt. Leider ist er bald wieder weitergereist.
Noch was Kurioses?
Einmal haben hier Ärzte in ihrer Freizeit Elvis gespielt. Ich liebe Elvis, aber die haben das grauenhaft gespielt. Ich habe gesagt, ihr könnt alles spielen, aber nicht Elvis. Der dreht sich im Grab um, wenn er euch hört.

Wie viele Straßenmusiker dürfen denn pro Tag spielen?
Wir haben Genehmigungen für zehn Musiker und sieben andere Künstler pro Tag. Und die Genehmigungen gelten für den Vormittag oder für den Nachmittag. Wenn es heiß ist, wie im vergangenen Sommer, dann gibt es auch italienische Nächte bis 23 Uhr. Aber die werden separat genehmigt.
Welche andere Künstler meinen Sie?
Zauberer, Clowns, Darsteller.
Darsteller?
Na ja, wenn jemand verkleidet ist. Das muss dann aber auch passen. Ein Außerirdischer – das geht nicht.
Lehnen Sie denn viele ab?
Von zehn schicke ich vielleicht drei heim. Früher waren es mehr. Aber die reden ja miteinander und dann wissen manche schon, dass sie gar nicht kommen brauchen. Die mit einer Seite auf der Gitarre kommen heute nicht mehr.

Wir reden hier über die Innenstadt. Wie ist es eigentlich im Rest der Stadt? Braucht man da keine Genehmigungen für Straßenmusik?
Nein, woanders geht das auf Duldungsbasis. Aber wenn sich ein Bürger darüber aufregt, muss man gehen.

INTERVIEW: GERHARD FISCHER

Der Dieter Bohlen aus der Stadtverwaltung: Wer auf Münchens Straßen Musik machen möchte, musste bislang bei Albert Dietrich vorspielen. FOTO: STEPHAN RUMPF

2Cellos

Dahinter verbergen sich die Ausnahmecellisten Luka Sulic und Stjepan Hauser. Die beiden kroatischen Musiker überraschen mit unvergleichlichen Interpretationen verschiedenster Genres und verzaubern den Zuhörer im klassischen Genre ebenso, wie sie im Rock- und Pop-Bereich mit fulminanten Duetten beeindrucken. Neben Elton John arbeiteten sie mit namhaften Künstlern wie den Red Hot Chili Peppers, Queens Of The Stone Age und George Michael. Das Hauptaugenmerk von 2Cellos lag von Anfang an auf Live-Auftritten, auch wenn sie nach wie vor eine hohe Internetpräsenz zeigen.
Bei ihren Konzerten werden 2Cellos auch mit ihrem neuen Programm wieder ein sensationelles Rock- und Klassikspektakel präsentieren.

2Cellos
Gasteig, Philharmonie, Di., 24.05.16, 20 Uhr

Rod Stewart
The Hits

Er ist ohne Zweifel einer der größten Entertainer aller Zeiten. Rod Stewarts einmalige Stimme, sein Stil und seine Frisur sind legendär. 200 Millionen verkaufte Platten. Unvergessene Welthits. 2016 kommt Rod Stewart endlich wieder nach München. Die Fans dürfen sich auf seine größten Klassiker wie „You Wear It Well“, „Maggie May“, „Da Ya Think I'm Sexy“, „Baby Jane“, „The First Cut is the Deepest“, „I Don't Want To Talk About It“, „Tonight's The Night“ und „Sailing“ ebenso freuen wie auf die neuen Songs von Rod Stewarts aktuellem Studio-Album „Another Country“.

Rod Stewart – The Hits
Olympiahalle, Fr., 20.05.16, 19.30 Uhr

Chvrches

Eine Band, über die sich sämtliche Blogs dieser Welt einig sind: immens beeindruckender Sound und das nächste große Ding aus Schottland. Alleine die Singles „Lies“ und „The Mother We Share“ überzeugen mit schroffen Synthies, flirrenden Melodien und der zauberhaften Stimme von Sängerin Lauren Mayberry auf ganzer Linie. Nach ihrem Debütalbum „The Bones Of What You Believe“ erschien im September letzten Jahres das Zweitwerk „Every Open Eye“, mit dem sie im April auf Tour gehen.

Chvrches TonHalle, Di., 05.04.16, 20 Uhr

Süddeutsche Zeitung Tickets
sz-tickets.de
089.21 83 73 00

Kommen Sie doch persönlich vorbei:

SZ-ServiceZentrum
Fürstenfelder Straße 7
80331 München

Öffnungszeiten:
Mo.–Do. 9.30 bis 18 Uhr
Fr.–Sa. 9.30 bis 16 Uhr

Ambasciata di Germania Roma

Alessandro

Gefällt dir · Abonniert · Teilen ···

Foto/Video · Freunde mar... · Ich bin hier ···

Ambasciata di Germania Roma

@AmbasciataGermaniaRoma

- Startseite
- Beiträge
- Bewertungen
- Videos
- Fotos
- Info
- Community
- Twitter
- Instagram
- Veranstaltungen

Seite erstellen

Beiträge

Ambasciata di Germania Roma
5 Min ·

Ricordo perfettamente quel pomeriggio di 20 anni fa quando le porte della stazione di Mannheim si aprirono su una città allora a me sconosciuta, di un Paese allora a me ancora in gran parte da scoprire. Era l'estate del 1999, mi ero laureato in Bocconi da meno di un mese, ma scelsi un futuro diverso andando a studiare filosofia ad Heidelberg.
Prima trascorsi sei mesi a Mannheim per rafforzare il tedesco, scoprendo una città ruspante e multiculturale, immersa nel grigio e nel verde, per me i colori della Germania. Il grigio dei palazzi, delle autostrade, e il verde dei parchi, della vegetazione sapientemente disseminata nelle sue città. Poi mi trasferii nella vicina città fatata lungo il Neckar, dove alcuni tra i più profondi pensatori dell'Occidente avevano lasciato traccia. Seguirono amori, amicizie e tanto studio. Seguirono anni di giornalismo culturale e finalmente il trasloco a Monaco di Baviera, la città che ho sempre amato, e ancora nuove trasformazioni lavorative. Sebbene la mia migrazione fosse ben diversa da quella dei Gastarbeiter venuti dagli anni Sessanta a ricostruire la Germania, anche io provo e provai certe sensazioni penso comuni a tutti quelli che hanno lasciato il luogo dove sono nati. Un misto di coraggio e dolore, di forza e debolezza, di gioia e sacrificio. Mai tuttavia ho rimpianto la scelta di fare della Germania la mia Patria elettiva, il luogo dove vivere, crescere e invecchiare, senza dimenticare la Terra in cui sono nato, oggetto di così profondo amore da molti dei miei amici bavaresi.
Perché per le identità non vale il principio di Aristotele, e in un animo ne possono coesistere più d'una. Italiana. Tedesca. Europea. Difficile e forse anche inutile trarre un bilancio dalla scelta di una vita in corso, ma di fronte al risorgere di sepolti nazionalismi a cui ho assistito in questi vent'anni, non posso che ribadire una convinzione sempre coltivata: varcare i confini è necessario per conoscere e comprendere, gli altri e se stessi. E per capire che, ovunque siamo nati, e ovunque moriremo, tutti viaggiamo sulla stessa barca, e verso la stessa meta. Alessandro Melazzini #leuropasiamonoi

PODCAST

Was geht - was bleibt? Zeitgeist. Debatten. Kultur.

VON SWR2

Der Podcast spürt dem hinterher, was wichtig bleibt vom aktuellen Kulturgeschehen. Was sagt das Gegenwartskino aus über unser Verhältnis zum Militär? Warum erscheinen zurzeit so viele autobiografische Romane? Was machen NFTs mit dem Kunstmarkt? Autorinnen und Autoren aus der SWR2-Redaktion Aktuelle Kultur verfolgen den Zeitgeist, mal feuilletonistisch, mal nüchtern auf den Punkt, immer interessiert. Schlicht: Die Seite 3 unter den Podcasts!

- Podcast abonnieren

Adresse des Podcasts

https://www.swr.de/~podcast/swr2/programm

Sie können den Podcast über verschiedene Apps und Programme hören. Bitte einen der Links kopieren und in das gewünschte Programm oder die gewünschte App einfügen.

ARD Audiothek Deezer Google Podcasts

2.9.2022

MYTHOS ITALIEN: SPOTT ODER VEREHRUNG?

Audio herunterladen (23,1 MB | MP3)

"Spätestens seit Goethe ist Italien für Deutsche eine Projektionsfläche, ein Ort, wo Sehnsüchte wahr werden", sagt Alessandro Melazzini, Regisseur, Filmproduzent und Italiener. Seit 23 Jahren lebt er in Deutschland. Italienische Kultur ist hier sehr präsent. Das hat mit den Gastarbeitern der Nachkriegszeit zu tun, und mit der deutschen Faszination für Italien als Urlaubsziel. Deutschland ist voller italienischer Modegeschäfte, Restaurants und Eisdielen, die „nicht nur Eis verkaufen", so Melazzini, „sie verkaufen auch die Versprechung, näher zu Italien zu sein".

Auch immer mehr deutsche Bands singen auf Italienisch oder versuchen italienisch zu klingen: Wanda, Roy Bianco und die Abbrunzati Boys oder Sportfreunde Stiller. Ist das Kulturelle Aneignung? Der Journalist Jens Balzer hat gerade ein Buch über die „Ethik der Appropriation" geschrieben und versucht eine Antwort.

Sarà proiettato oggi nell'ambito di Sondrio Festival il documentario sulla Valtellina prodotto da un concittadino

Le bellezze e l'unicità della nostra terra sono diventate un film

Da sinistra Alessandro Melazzini, Marcella Fratta e Alessandro Soetje alla presentazione del documentario. A lato e sotto alcune delle splendide immagini del film

SONDRIO (gdl) Il bello della Valtellina e della Valchiavenna è diventato un film. Si preannuncia di grande suggestione, oltre che di altissima qualità (a giudicare dal trailer disponibile online), il documentario «La Valtellina e le sue montagne» diretto dal regista milanese **Alessandro Soetje** e prodotto dal nostro concittadino **Alessandro Melazzini**.

Il filmato verrà trasmesso oggi, sabato 13 novembre, alle 18 al Teatro Sociale nell'ambito di Sondrio Festival, tra i documentari fuori concorso.

La Valtellina è quindi protagonista di questo racconto che si sviluppa attraverso immagini spettacolari e le parole degli abitanti del luogo. Con i suoi muri a secco, opera d'ingegno riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, la Valtellina è una terra di tradizioni, di contrasti e di paesaggi mozzafiato: dal Parco Nazionale dello Stelvio, col suo imponente ghiacciaio dei Forni, alla torbiera di Pian Gembro, dai misteriosi crotti di Chiavenna, alle vigne terrazzate del versante retico. Con sguardo attento e intimo il film accompagna lo spettatore in un viaggio che segue il fiume Adda lungo tutta la valle, e dall'inverno all'autunno successivo, secondo il ciclo infinito della natura, amica severa ma onesta degli uomini che abitano la nostra terra.

Come detto, il documentario è prodotto da Alpenway media Gmbh - società fondata dal sondriese Melazzini, che vive da anni a Monaco di Baviera - con la prestigiosa collaborazione della Zdf/Arte. Tant'è che la pellicola sarà trasmessa per 12 anni su tv tedesche e francesi.

«Come Assomidop (curatrice di Sondrio Festival ndr) non potevamo non accogliere la proposta di un nostro concittadino che è espatriato in Germania, ma che ha a cuore la sua Valle d'origine - ha esordito la presidente di Assomidop e assessore alla Cultura del capoluogo, **Marcella Fratta**, alla presentazione, mercoledì alla Sala Besta della Banca Popolare di Sondrio - Questo filmato non valorizza solo le bellezze della natura del nostro splendido territorio, ma dà voce ai custodi di questa natura, come allevatori, viticoltori e artigiani. Tra loro anche giovani generazioni che hanno scelto l'attività agricola, tramandando così un'antica tradizione. Ecco perché questo documentario ha una valenza educativa molto forte».

A sua volta, Melazzini ha raccontato la genesi di questo progetto: «Tutto è nato tre anni fa durante una vacanza a Bormio. Mi sono chiesto come mai in Germania non fosse mai stata realizzata una produzione sulla Valtellina ad ampio raggio. Ho chiamato la redattrice della Zdf (che equivale alla nostra Rai) e le ho proposto il progetto. Lei ha accettato. Così mi sono rivolto ad Alessandro Soetje, che ha già girato diversi documentari sulla Valtellina andati in onda a Geo su Rai 3. Lui ha conosciuto la nostra Valle molto bene e in modo autentico».

«Questo è il quinto film che giro in Valtellina - ha riferito il regista - Ciò che più mi interessa è il rapporto che le persone hanno con l'ambiente che le circonda. E' bello vedere come vi sia un rapporto sentimentale e per certi versi poetico con i luoghi: è questa la chiave di tutto. Vi sono luoghi dell'anima che abbiamo voluto raccontare con coloro che questa terra la vivono. Ho deciso di "aprire" il film con il ghiacciaio dei Forni, la cui bellezza struggente mi ha molto sorpreso, e con la voce del geologo **Claudio Smiraglia** che parla dei cambiamenti climatici usando una metafora della vita umana quando afferma che i ghiacciai nascono, crescono e muoiono».

«Quando sono iniziate le riprese ero molto curiosa di vedere come la nostra Valle veniva vista attraverso gli occhi di chi, come Soetje, non è valtellinese - ha commentato **Marisa Scherini**, di Ponchiera, che collabora con Melazzini nella casa di produzione tedesca - Il risultato mi ha molto sorpreso anche perché il regista ha saputo cogliere aspetti della nostra Valle meno noti e poco conosciuti. Ha saputo ritrarre una Valtellina selvaggia che merita di essere vista e scoperta da chi proviene da fuori e anche dai suoi stessi abitanti».

Melazzini ha infine voluto ringraziare il giornalista **Andrea Scala** per la collaborazione. Significativa la presenza all'incontro di mercoledì di **Mario Alberto Pedranzini**, consigliere delegato e direttore generale della Bps, a sottolineare la portata di questa iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOSTRA FORZA SIAMO NOI!

Per l'acquisto della tua Land Rover, della tua Jaguar, del tuo usato garantito, per il servizio d'assistenza della tua auto e per la sua personalizzazione da Motori Sondrio trovi la persona dedicata a te.

Perchè per noi ogni cliente è UNICO!

MOTORI SONDRIO.
LAND ROVER DAL 1950.

LAND ROVER JAGUAR

Via Vanoni, 57
Castione Andevenno (SO)

Chiamaci al numero
0342 358261

Inviaci una mail
info@motorisondrio.it

Follow us

Unternehmensgründer

Migranten sind mutiger als Deutsche

Von Horst Peter Wickel

Foto: Hans-Rudolf Schulz (1)

Migranten sind zum Motor der Wirtschaft geworden, denn jeder fünfte Unternehmensgründer in Deutschland hat heute ausländische Wurzeln. Sie trauen sich oft mehr zu und werden von ihrem Umfeld unterstützt.

Gemessen an den Fluchtwegen, die Menschen heutzutage zurücklegen, scheint sein Weg kurz. Dennoch waren Grenzen zu passieren und Widerstände zu überwinden. Aber es hat sich gelohnt. Alessandro Melazzini kommt aus der 20.000-Einwohner-Stadt Sondrio in der Lombardei. In München hat er sein Glück gemacht und ist Unternehmer geworden.

Der Firmennamen erinnert an seinen Lebensweg: Alpenway heißt seine Media Production GmbH, die für anspruchsvolle Dokumentarfilme steht. Ende vergangenen Jahres konnte sich Melazzini über den von der Stadt München ausgelobten Phönix-Preis freuen.

Seit 2010 verleiht die Stadt München diese Auszeichnung an Unternehmerinnen und Unternehmer mit Migrationshintergrund. Der Wirtschaftspreis wird vom Referat für Arbeit und Wirtschaft jährlich ausgeschrieben und gemeinsam mit dem Münchner Ausländerbeirat vergeben. Aus 27 Bewerbern wurden im vergangenen Jahr fünf Sieger ausgewählt und für herausragende wirtschaftliche Leistungen, aber auch für ihr soziales Engagement geehrt.

Der Preis ist mehr als eine persönliche Auszeichnung, er ist ein politisches Statement gegen Vorurteile und dumpfe Parolen, wie zum Beispiel, dass Migranten den Einheimischen auf der Tasche lägen oder ihnen Arbeitsplätze wegnähmen. Im Gegenteil: Sie sind ein Motor der Wirtschaft. Und in einem Land, das vom Export lebt, wegen ihrer Verbindungen unverzichtbar. Immer mehr Unternehmensgründer in Deutschland bringen einen Migrationshintergrund mit. Fast jeder vierte Gründer hatte in den vergangenen Jahren eine ausländische Staatsbürgerschaft oder die deutsche Staatsbürgerschaft erst nach der Geburt erworben.

Codice cliente: 123456789

Trovolavoro

5.100

e oltre, **le opportunità** dagli studi professionali fino al mondo delle multinazionali

Gli hotel di Hnh

Il premio ai dipendenti? Dipende anche dalla reputazione on line

Recensioni positive su Tripadvisor? Busta paga più generosa. Di sicuro la (buona) reputazione online è tra i parametri utilizzati da un gruppo veneto per definire il «premio» per i dipendenti. Il gruppo si chiama H.n.h. e oggi comprende 10 hotel gestiti da oltre 400 persone. «Il primo, il Brasilia, l'ha fondato mio nonno a Jesolo nel '66, il secondo mio padre a Mestre nel '99» racconta l'ad Luca Boccato, che aprirà presto altre due strutture. Punta sulla crescita, tanto più dall'anno scorso, dopo l'ingresso di un fondo come socio di minoranza. Fidelizza il personale e lo coinvolge nei successi (o negli insuccessi), grazie anche a un contratto integrativo di secondo livello firmato già otto anni fa. Diverse le «misure» introdotte su questo fronte: l'ultima è il soggiorno a prezzi vantaggiosi per famiglie e amici dei collaboratori. Ma c'è, soprattutto, il premio economico, legato anche alla performance aziendale e distribuito (in misura diversa) a tutti i dipendenti, stagionali compresi. Nel 2017 ha raggiunto i 175.000 euro, ed è dipeso in parte proprio dai voti favorevoli su Tripadvisor, Booking & company.

Iolanda Barera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati, manager e fiscalisti 2 mila offerte nei «career day»

I colloqui, dagli studi professionali a Mondelez, Prelios e Dentalpro

Primavera è anche tempo di career day. A partire per esempio da quello della Bocconi. Il Bocconi&Jobs che quest'anno ha ospitato 135 realtà di cui 89 aziende italiane e internazionali e 46 tra studi legali e tributari accoglie a ogni edizione dai 3.500 ai 4.000 studenti. E sono molteplici le occasioni di lavoro. In particolare le offerte per posizioni commerciali che arrivano dalle multinazionali. A partire per esempio da Mars Italia che ogni anno inserisce una cinquantina di giovani nel marketing, nella supply chain, nelle vendite e nelle risorse umane. Anche Mondelez che produce i marchi Philadelphia, Cadbury, Milka e Oreo recluta sempre numerosi giovani. A livello mondiale le posizioni aperte sono 1.372 e a livello europeo 229. Mentre Calzedonia, per la sua espansione all'estero, sta cercando ragazzi neolaureati per le posizioni di district manager. Altra azienda del settore moda sempre alla ricerca di nuovi talenti è Teddy (*bit.ly/teddy-lavoraconnoi*).

Numerose le selezioni degli studi legali. A cominciare da Toffoletto che ogni anno a ottobre inizia un processo strutturato di inserimento di giovani. Saranno 5 i prossimi inserimenti di neolaureati. Durante il percorso si studiano le lingue, l'informatica, la deontologia, oltre alla professione dell'avvocato. Lo studio Dla Piper ha invece bisogno di una quarantina di nuove leve da inserire prevalentemente nelle sedi di Milano e Roma. Andersen Tax&Legal cerca invece un paio di commercialisti e 3 o 4 avvocati specializzati in diritto del lavoro, «difficili da trovare» al momento come ci fanno sapere. Consistente è la ricerca di Deloitte che ogni anno inserisce una settantina di tributaristi e una trentina di avvocati. Altre «job vacancy» per avvocati arriveranno oggi da un altro career day: quello di Prelios Credit Servicing che ha bisogno di 150 tra neolaureati e junior. Dalle 09.30 alle 17:30, il top management del Gruppo Prelios e di Prelios Credit Servicing incontrerà insieme agli esperti Hays promettenti neolaureati e/o neo avvocati all'Hotel NH Milano Touring di via Ugo Tarchetti a Milano (*hays.it/Prelios/index.htm*).

Infine sono una sessantina tra responsabili pazienti e responsabili di centro odontoiatrici i profili che intende inserire nel suo organico Dentalpro per le 25 future aperture di centri nel 2018 (career day oggi e domani a Milano: (*dentalpro.it/lavora-con-noi/recruiting-days.html*).

Irene Consigliere
IreConsigliere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stazione italo-francese

La base di ricerca permanente «Concordia» in Antartide, a 3.200 metri di altitudine

Con Enea 12 mesi in Antartide

(*i.co.*) Per chi sogna di vivere un'esperienza indimenticabile tra i ghiacci perenni, entro domani 18 aprile è possibile presentare domanda per lavorare 12 mesi in Antartide (da novembre 2018 a novembre 2019) presso la stazione italo-francese «Concordia». Sono richiesti medici, un tecnico elettronico e un tecnico informatico. Per inviare la propria candidatura: *uta.enea.it/recruitment*. La selezione sarà effettuata dall'Unità Tecnica Antartide dell'Enea.

Il Lavoro che cambia

Alessandro e i documentari di un italiano in Germania

di **Massimo Sideri**

Alessandro Melazzini, nato nel 1974 a Sondrio

Alessandro Melazzini, 44 anni tra pochi giorni, nato a Sondrio. «Come nella poesia di Montale ho sempre saputo ciò che non volevo essere anche se non sempre vuole dire sapere cosa uno voglia essere». Avendo una famiglia di estrazione bancaria «ho fatto (per obbligo) economia politica alla Bocconi. Ricordo che passai il test dopo essermi fatto una mezza birra. Ho sempre avuto interessi umanistici e in quegli anni ho capito che volevo una seconda laurea. In filosofia». Alessandro parte per Heidelberg. Sono gli anni dello scoppio della new economy. «Mi avevano proposto di lavorare per Virgilio ma sono andato nel 1999 in Germania per migliorare il tedesco in previsione dell'università». Negli anni rifiuta un colloquio con Deutsche Bank e un posto al «Sole24Ore». Monaco diventa sempre più la città della sperimentazione: «Fin da piccolo per supportare la noia della provincia mi divertivo con la telecamera. Nel 2011 ne ho comprato una su Amazon e ho girato il mio primo documentario "Monaco, Italia Storie di arrivi in Germania"». Poi fonda la sua società AlpenWay con cui ha prodotto e girato «Cicciolina. L'arte dello scandalo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società del gruppo Gabetti

Consulenti del credito, 34 figure per Monety

Monety — società del gruppo Gabetti dedicata alla mediazione creditizia — è alla ricerca di figure professionali da inserire nel suo team di consulenti del credito. Sono 34 le figure ricercate in Italia: 6 nella città di Roma e 4 nella provincia, 4 nella città di Milano e 6 nella provincia, 4 a Firenze, 4 a Bari, 2 a Livorno, 2 a Verona e 2 a Padova. Per ricoprire il ruolo di consulenti del credito, Monety ricerca collaboratori tra i 25 e i 40 anni con laurea in economia e commercio, giurisprudenza o in scienze bancarie, preferibilmente con esperienza in ambito commerciale e creditizio. Tra le qualità che completano il profilo: l'abilitazione Oam e Rui (Organismo agenti e mediatori creditizi e Registro unico degli intermediari assicurativi). È previsto un contratto di agenzia a partita Iva. Candidature a *recruiting@monety.it* o su *www.monety.it*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

442 opportunità

Operatori umanitari e professionisti digitali

Gabriele Eminente, dg di Medici Senza Frontiere

Medici Senza Frontiere
430 operatori umanitari
Medici Senza Frontiere — che opera in settanta paesi del mondo e le cui attività spesso si svolgono in contesti di conflitto o post conflitto e sono rivolte all'assistenza medico-umanitaria a popolazioni vulnerabili — per la gestione delle diverse iniziative ogni anno propone contratti a 430 ingegneri, architetti, elettricisti, logisti tecnici, amministrativi e contabili, oltre che medici e infermieri.

Intarget
12 ricerche per il digital
Intarget — agenzia di digital marketing — ha aperte 12 ricerche per i profili di digital strategist per la sede di Milano, media planner, software developer, digital project manager per Pisa, account manager e seo specialist per le sedi di Milano e Pisa.

a cura di **Luisa Adani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAL

Azienda leader nel settore automotive per il potenziamento della propria struttura ricerca

INGEGNERE SISTEMISTA TERMODINAMICO

Il ruolo: il candidato inserito nella Direzione Ingegneria di Prodotto avrà il compito di progettare e di sviluppare ventole e convogliatori per applicazioni automobilistiche. Partendo dall'analisi dei requisiti di sistema sarà chiamato a implementare il progetto assegnato identificando le soluzioni tecniche soddisfacenti e pianificando le attività di sviluppo e di validazione.
Il profilo: il candidato ideale, laureato in Ingegneria Meccanica, ha maturato una solida conoscenza della fluidodinamica, dei relativi software di simulazione e della progettazione ventole e scambiatori termici/radiatori. Costituisce titolo preferenziale esperienza maturata in studi di progettazione e/o aziende settore Automotive, con particolare riferimento a sistemi di raffreddamento motore e ventilazione negli impianti di aria condizionata.
L'azienda offre: l'opportunità di operare in un contesto altamente professionale, in continua evoluzione e tecnologicamente avanzato. La retribuzione e l'inquadramento saranno in linea con l'esperienza acquisita e in grado di soddisfare le candidature più qualificate.
Sede di lavoro: Correggio (Re).

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato Curriculum Vitae a **g.frignani@spal.it**

Il presente annuncio si rivolge a candidati di ambo i sessi (L. 903/77). I dati saranno trattati ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 196/03.

CORRIERE DELLA SERA trovolavoro AGENZIA PER IL LAVORO www.trovolavoro.it

© Tutte le inserzioni relative ad offerte o ricerche di lavoro debbono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile, essendo vietata ai sensi dell'art. 1 della Legge 9/12/1977 n. 903, qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività e in osservanza alla legge sulla privacy (L. 196/03)

SPAL

Azienda leader nel settore automotive per il potenziamento della propria struttura ricerca

SUPPLIER QUALITY ENGINEER

Inserito all'interno della Direzione Qualità si occuperà prevalentemente di effettuare audit presso i fornitori italiani ed esteri secondo le normative di certificazione ISO/TS 16949. Il candidato si dovrà occupare di: definire i piani di controllo su materiali e componenti di acquisto; gestire gli audit di processo e di sistema presso i fornitori; sviluppare e valutare le performance dei fornitori; gestire non conformità ed identificare le azioni correttive gestendo anche i report 8D. Il candidato, in possesso di Diploma o Laurea deve aver maturato esperienza in analoga posizione, preferibilmente presso aziende certificate ISO /TS 16949 o anche ISO 140001. È richiesta una conoscenza fluente della lingua inglese e buone competenze informatiche unite a buone conoscenze delle procedure PPAP, FMEA e APQP. L'azienda offre l'opportunità di operare in ambiente professionale di alto livello e in continua crescita.
Sede di lavoro: Correggio (Re)

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato Curriculum Vitae a **g.frignani@spal.it**

Il presente annuncio si rivolge a candidati di ambo i sessi (L. 903/77). I dati saranno trattati ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 196/03.

SPAL

Azienda leader nel settore automotive per il potenziamento della propria struttura ricerca

PROGETTISTA ELETTROPOMPE CENTRIFUGHE PER IMPIANTI DI RAFFREDDAMENTO

Inserito all'interno della Direzione Ingegneria di Prodotto avrà il compito di definire e di progettare componenti meccanici e idraulici per applicazioni automotive. Sarà chiamato a proporre soluzioni progettuali anche innovative in relazione alle specifiche di prodotto. Il candidato è in possesso di Diploma o Laurea a indirizzo tecnico, ha interesse per lo studio di problemi tecnici, unitamente a una predisposizione a lavorare in team per la ricerca di soluzioni non standard.
Ne completano il profilo, un'esperienza maturata in aziende del settore idraulico, l'utilizzo del **Cad PRO/E Creo**, la capacità di operare con autonomia in contesti organizzativi complessi e forte orientamento ai risultati.
Costituisce titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.
Sede di lavoro: Correggio (Re).

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato Curriculum Vitae a **g.frignani@spal.it**

Il presente annuncio si rivolge a candidati di ambo i sessi (L. 903/77). I dati saranno trattati ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 196/03.

Azienda biomedicale per il potenziamento della propria struttura commerciale, ricerca per la Lombardia

AGENTI PLURIMANDATARI PER IL SETTORE MEDICAL DEVICE

Il candidato ideale, con forte determinazione al raggiungimento degli obiettivi aziendali, ha maturato esperienza come agente di commercio nella vendita di Medical Device a specialisti del settore colonproctologico e laparoscopico e di strutture ospedaliere. La risorsa è a integrazione di un venditore diretto, che oltre a ricoprire parte del territorio, sarà di supporto e riferimento per tutte le attività che verranno svolte nella regione affidata. Inoltre saranno prese in considerazione anche organizzazioni strutturate per la rivendita di strumenti medicali. Infine verrà valutata positivamente un'esperienza maturata in sala operatoria. Dovrà essere in possesso dell'iscrizione alla C.C.I.A.A. nel ruolo di Agenti e Rappresentanti di Commercio.
L'Azienda offre: mandato diretto con iscrizione all'ENASARCO; processo di formazione personalizzato e continuativo; prodotti unici e innovativi; opportunità di crescita professionale.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato Curriculum Vitae a **g.frignani@spal.it**

Il presente annuncio si rivolge a candidati di ambo i sessi (L. 903/77). I dati saranno trattati ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 196/03.

SAD

AD Trasporto Locale S.p.A. cerca personale con la qualifica di

OPERATORE DI ESERCIZIO - PARAMETRO 140 (CONDUCENTE DI LINEA)

per assunzione a tempo determinato e indeterminato, da impiegare in Alto Adige.
Requisiti minimi richiesti:
• patente D o DE; • CQC PERSONE.
Documentazione per partecipare alla selezione:
• curriculum vitae comprensivo di titolo di studio;
• codice fiscale;
• documento di identità;
• patente e CQC;
• congedo militare.
Inviare la documentazione o eventuali richieste di chiarimenti al seguente indirizzo e-mail: **autisti@sad.it**

Il presente annuncio si rivolge a candidati di ambo i sessi (L. 903/77). I dati saranno trattati ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 196/03.

Health&RCB Srl, è una start up del settore farmaceutico, che opera nell'ambito della Ricerca e Commercializzazione di Farmaci Etici brandizzati e di Nutraceutici, ricerca per la posizione di

INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO

neo laureati in discipline scientifiche (Laurea Triennale e/o Laurea Specialistica) senza alcuna precedente esperienza nel ruolo o al massimo con una esperienza non superiore a 6 mesi.
Requisiti indispensabili: Laurea Triennale e/o Specialistica; patente B; automuniti; spiccate doti comunicative e proprietà di linguaggio; forte orientamento a lavorare per obiettivi.
La ricerca è rivolta ad ambosessi.

Inviare il curriculum vitae a **elisa.suardi@gmail.com**

Il presente annuncio si rivolge a candidati di ambo i sessi (L. 903/77). I dati saranno trattati ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 196/03.

"La nostra pietra" porta Melazzini al palco di Montreal

Un'immagine del documentario del regista Melazzini

Cinema

Prima mondiale al World Film Festival per il documentario del regista valtellinese

Prestigiosa prima mondiale al Montreal World Film Festival, in programma dal 23 agosto al 3 settembre, per il documentario "La nostra pietra" prodotto dalla Alpenway del sondriese Alessandro Melazzini.

Una coproduzione italo-tedesca, la società di Melazzini ha sede a Monaco di Baviera, diretta dal regista e direttore della fotografia bolognese Alessandro Soetje. Il film di 72 minuti ha richiesto un lavoro di circa sei anni per ricostruire la figura "dissacrante, anticonformista e iconoclasta", di Daniele Kihlgren, il terzogenito ribelle di una ricca famiglia italiana di imprenditori del cemento.

Durante un viaggio a metà degli anni Novanta, Kihlgren visitò, a cavallo della sua moto, il semiabbandonato borgo medievale di Santo Stefano di Sessanio, aggrappato sugli Appennini abruzzesi nella parte meridionale del Gran Sasso, e se ne innamorò a prima vista. Lo individuò come il luogo giusto per concretizzare la sua idea di restaurare in modo filologico un borgo in rovina e fare dell'intero paese un albergo diffuso, per una visione di turismo diversa e innovativa. L'intenzione era «trarre profitto dalla conservazione del paesaggio anziché, come troppo spesso accade in Italia, dalla sua devastazione». L'idea funzionò, i turisti accorsero e, sull'onda dell'entusiasmo, Kihlgren cominciò a comprare case in altre località e avviò un progetto analogo nei Sassi di Matera.

Il temperamento più artistico che imprenditoriale dell'uomo porta però a errori di gestione che, accompagnati da un perfezionismo quasi maniacale, generano presto problemi. Il sogno di un progetto privato per la conservazione dei beni culturali rischia di infrangersi contro i debiti e la crisi. "La nostra pietra" racconta e ricostruisce la vicenda, facendola diventare anche metafora dell'Italia di oggi, che nonostante storia, cultura e anima profonda, non riesce ad amare sé stessa, proprio come il protagonista. Il film è prodotto in associazione con Nantucket di Milano e sostenuto dalla Giunta regionale dell'Abruzzo, la responsabile di produzione è la valtellinese Marisa Scherini, la colonna operativa di Alpenway.

Nicola Falcinella

Italien und/in München im zeitgenössischen Film

Ein Gespräch mit dem Regisseur Alessandro Melazzini

PD Dr. Angela Oster

Im WS 15/16 hat sich die Fachschaft Italianistik der LMU, gemeinsam mit dem Masterstudiengang „Italienstudien", in der Filmreihe „Cinema italiano" dem Thema 'Italien und/in München' gewidmet. Die Filmabende beschäftigten sich mit der regelmäßigen Überquerung der Alpen' zwischen München und Italien in der Gegenwart. Dies ist das Anliegen des Produzenten und Regisseurs Alessandro Melazzini (Alpenway Media Production GmbH), der bei allen vier Aufführungen als Gast dabei war und sich nach den Filmvorführungen engagiert den Fragen der BesucherInnen zur Verfügung gestellt hat.

Dieser Blick hinter die Filmkulissen' soll im Folgenden vertieft werden. Angela Oster, Akademische Oberrätin am Institut für Italienische Philologie, hat Alessandro Melazzini einige Fragen über seine Filmtätigkeit und auch über seine eigene Person gestellt. Diese Fragen sind nicht zuletzt durch Melazzinis Filme selbst motiviert:

„Monaco Italia" ist ein Gruppenporträt über italienische 'Zuagroaste' nach Deutschland, in den Raum München und nach Bayern (bei der Vorführung war neben Alessandro Melazzini auch der Protagonist Claudio Cumani anwesend). „Museen Europas" ist eine Darstellung des Bayerischen Nationalmuseums im Rahmen der italienischen Fernsehserie „Musei d'Europa." „Stilfser Joch. Kreuzweg des Friedens" führt einen Gletscher als lebendigen Mikrokosmos vor Augen, in dem sich Technik, Schamanentum und Alpensport auf faszinierende Weisen mischen. „Die italienische

Art", bei der Alessandro Melazzini als Produzent tätig war, präsentiert die vielstimmige Erzählung des berühmten italienischen Symphonieorchesters Santa Cecilia (Rom).

Angela Oster: Lieber Alessandro, wie bist Du nach München gekommen – und noch wichtiger: Was hat Dich dazu bewegt, in dieser Stadt zu bleiben? Ist München eine Stadt, die in Deinen Augen für Italiener attraktiv ist?

Alessandro Melazzini: Ich bin Anfang der 90er in Planegg gelandet, wo mich meine Gastfamilie als Erstes in einen heimischen Biergarten eingeladen hat. Da habe ich mich sofort in die bayerische Gastfreundschaft und Gemütlichkeit verliebt. Nach meinem Studium der Volkswirtschaftslehre in Mailand entschied ich mich 1998, in Heidelberg Philosophie zu studie-

BAGIV
Bundesarbeitsgemeinschaft
der Immigrantenverbände
in Deutschland e.V.
Politische und soziale Partizipation als Herausforderung
Alle Ziele auf einem Blick
Hier finden Sie noch einmal eine Übersicht aller Ziele zum Thema: "Mitten in der Gesellschaft"
Diashow
"Migration heißt, Grenzen zu überqueren.
Wer Grenzen überquert, kennt mehrere Welten,
mehrere Kulturen.
Wer mehr kennt, kann mehr.
Migration heißt, wagen können, mehr kennen,
intensiver leben."
Alessandro Melazzini,
Produzent und Regisseur
Start
Über BAGIV
Tagungen
Publikationen
Projekte
Themen A-Z

Alpenway MEDIA GMBH

ITALODISCO

Der Glitzersound der 80er

Ein Film von Alessandro Melazzini

INTRO

Eine Produktion von **ALPENWAY MEDIA GMBH**
In Koproduktion mit **RAI** und **BR**
In Zusammenarbeit mit **ARTE**
Gefördert durch **FFF BAYERN**
Buch und Regie **ALESSANDRO MELAZZINI**
Kamera **ALEXANDER VEXLER**
Montage **MASSIMILIANO CECCHINI**
Originalmusik **LUCA VASCO**
Ton **HAVIR GERGOLET, JESUS CASQUETE, EICK HOEMANN**
Zeichner **FLAVIO ROSATI**
Grafik und Animationen **MICHAEL PAUL, MASSIMILIANO CECCHINI**
Bildrecherche **GUGLIELMO PARISANI**
Mischung **RALPH BIENZEISLER**
Redaktion **KATJA FERWAGNER (BR ARTE), KLAUS UHRIG (BR), OLIVER SCHWEHM (ARTE G.E.I.E)**
Rai Com **DAVID BOGI, NICCOLÒ NATALI**
Produzent **ALESSANDRO MELAZZINI**
Produktionsassistenz **MARISA SCHERINI-ERHARD**

Rai Com BR arte FFF Bayern

Alpenway
MEDIA GMBH
EIN FILM VON
SIMONA RISI
DIE LETZTEN
VENEZIANER
EINE PRODUKTION VON ALPENWAY MEDIA GMBH & ZDF/ARTE
REGIE, BUCH UND SCHNITT SIMONA RISI PRODUZENT ALESSANDRO MELAZZINI
KAMERA SIMONA RISI ORIGINALMUSIK LUCA VASCO TON LEONARDO BIANCANELLI, CAMILLA BIANCHI
ÜBERSETZER LUIGI LO GRASSO MIX RALPH P. BIENZEISLER
GRAFIK SIMONA RISI SPRECHERIN BEATE HIMMELSTOß
PRODUCERIN MARISA SCHERINI-ERHARD REDAKTION PETRA BODEN (ZDF/ARTE)
ZDF
arte
© 2021 - ALPENWAY MEDIA GMBH - ZDF/ARTE
ALPENWAY.COM/VENEZIA

Alpenway
DAS VELTLIN
UND SEINE BERGE
Ein Film von
Alessandro Soetje
SondrioFestival
PREMIO
ENIT 2022
ALPENWAY MEDIA GMBH & ZDF/ARTE
ALESSANDRO SOETJE
ALESSANDRO SOETJE ANDREA TOGNASCA
ALESSANDRO MELAZZINI
ALESSANDRO SOETJE LUCIO PONTONI
LUCA VASCO
ANDREA SCALA
SIMONE DI CICCA FILIPPO CORBETTA
GILDA PANIZZA
LUIGI LO GRASSO
FRANCESCO MOROSINI
RALPH BIENZEISLER
FEDERICO CORDELLA
JOSEF VOSSENKUHL
MARISA SCHERINI-ERHARD
PETRA BODEN (ZDF/ARTE)
ZDF arte
© 2021 Alpenway Media GmbH - ZDF/ARTE
alpenway.com/valtellina

Alpenway

NOTO
EIN GARTEN AUS STEIN

Ein Film von Renzo Carbonera und Markus Nikel

Eine Produktion von ALPENWAY MEDIA GMBH & SWR/ARTE
Buch MARKUS NIKEL Regie RENZO CARBONERA Produzent ALESSANDRO MELAZZINI
Kamera HARALD ERSCHBAUMER Schnitt ANDREA COLBACCHINI Kameraassistenz MARTIN PRAST
Originalmusik LUCA VASCO Ton EMANUELE AMODEO Flugaufnahmen DRONEXPERT SICILIA
Tonmischung RALPH P. BIENZEISLER Animation UOLLI und LUCA GASPARINI
Finishing WOLFDIETER GAUTZSCH Sprecherin GERGANA MUSKALLA
Producerin MARISA SCHERINI-ERHARD Redaktion EVA WITTE (SWR)

SWR arte

Mit Unterstützung von Regione Siciliana Assessorato Turismo Sport e Spettacolo siciliafilm commission PSC PIANO SVILUPPO E COESIONE SICILIA

© 2023 - ALPENWAY MEDIA GMBH /SWR
ALPENWAY.COM/NOTO